Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Vintisei Santi Martiri posti in Croce nel Giappone a 5 di Febraro l'anno 1597.
A. Li 6 Frati Francescani Scalzi, B. i tre Religiosi della Compa di Giesu Giapponesi
Compagni di 120 della medesima Compagnia di varie nationi che stauano in quel
tempo sparsi nel Giappone; nel quale Regno i detti Padri prima di tutti e longo
tempo soli hanno piantato la nostra Sa Fede, et al presente la conseruano tra
mille trauagli, pene, e morti. C. Li 17 Christiani secolari Giapponesi, 9 de quali furo-
no conuertiti alla Fede dai Padri di S. Francesco, et 8 da quelli della Compa;
che con 300 milla altri stauano all'hora sotto la cura dell'istessa Compagnia
di Giesu. D. Li 2 Padri della med.a Compa che essortauano i Santi Martiri alla
Costanza nella Fede di Christo, E. Guardia di Moschettieri. G.P. Bianchi F. in Mil.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Bibl. I
D N. 3

Provincia Italiana della Compagnia di Gesù
Fondo librario antico
Gallarate
Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

4566

RELATIONE

Della gloriosa morte

DI XXVI. POSTI IN CROCE

Per comandamento del Rè di Giappone, alli 5. di Febraio 1597., de quali sei furno Religiosi di San Francesco, tre della Compagnia di Giesù, e diecisette Christiani secolari Giapponesi, posti nel numero de SS. Martiri da N. S. Papa Vrb. VIII. alli 15. di Settembre l'anno 1627.

Mandata dal Padre Luigi Frois alli 15. di Marzo l'istesso anno 1597. al R. P. Claudio Aquauiua Generale di detta Compagnia.

Tradotta in Italiano dal P. Gaspare Spitilli di Campli della medesima Compagnia.

IN MILANO,

Per Gio: Battista Bidelli. M. DC. XXVIII.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

G
II
8995

Imprimatur si videbitur Reu. M. S. P.

P. Episcop. Rauellen. Vicesg.

Imprimatur

Fr. Angelus Brixius de Casena, Reuer. P. Mag. Sac. Palatij Socius.

Die 31. Ianuarij 1628. Imprimatur denuò
Fr. Ioan. Andreas Comensis S. Inquisitionis Mediolani Commissarius.
P. Mag. Fr. Aloys. Bariola Augustin. pro Illustriss. & Reuerendiss. D. Card. Archiep.
Vidit Saccus pro Excellentiss. Sen.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Al M.Ill.& M.Reuer. Sig.e Patr. mio Osseruandiss.

IL SIGNOR

PIETRO FRANCESCO CAMPORGNAGHO

Oblato, e Preuosto meritissimo della Collegiata, e Capo di Pieue di Corbetta.

NEl trionfo de glorioſi Vintiſei Martiri frutti delle Croci Giapponeſe prodotti al Cielo l'anno 1597., e pochi meſi fà da N.Sig. Papa Vrbano Ottauo deſcritti nel numero di quelli, che al caldo della perſecutione, ſono ſtaggionati per la menſa diuina non ſono mancati i douuti tributi di lingue, e di pẽne con Panegirici, Elogij, Poeſie, e molti racconti del loro combattimento, e vittoria: Ma tutti ſono ſtati Compendij breui più toſto, che compite narrationi, e di queſte niuna ha compreſo tutti li vintiſei Campioni, ma parte ſolamente di quelli. Oſſeruatione è queſta di molti altri, i quali perciò hanno moſtrato deſiderio à beneficio publico di vederne alcuna, che tutti abbracciaſſe. Souuenemi d'hauerne vna ſtampata in caſa l'anno 1599. corriſpondente alle noſtre brame; laquale fù da i Molto Reuer. Padri della Compagnia di Gieſù, che s'affaticano in coltiuare quella vigna mandata al loro Padre Generale. Queſta hò fatto riſtampare, per eſſer la più Copioſa, Vniuerſale, e veridica

ch'

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ch'hauer si possa. In fronte del libro hò posto il ritratto del martirio, come occorse, per quanto è stato lecito, tutto cauato dall'istessa relatione; e sotto la dichiaratione colle lettere corrispondenti; acciò in vna occhiata si potesse far concetto di tutto il caso. A V.S. M.Ill. e M. Reuer. lo consegno; acciò dalle sue mani recuperi il mondo questo tesoro poco men, che nell'obliuione sepolto, e con ragione à lei più, che ad altro l'offerisco è per le qualità rare di dottrine diuine, & humane, virtù, meriti, e sacre dignità, che in lei rilucono, e per la deuotione singolare che mostra à questi santi Martiri, & à loro compagni; e per il gusto, che professa riceuere dalla lettura di somiglianti relationi, e per il desiderio, che hò estremo di palesargli la sinceriſſima e cordialiſſima seruitù, che porto alla persona sua sin'hora tenuta chiusa nel cuore. Così degnisi lei fauorirmi di qualche suo Commando. Che io prega ndoli dal Cielo ogni felicità, gli faccio humile riuerenza. In Milano alli 28. Febraro dell'Anno M. DC. XXVIII.

Di V.S. Molto Ill. e M.Reuer.

Humile, e deuoto Seruitore.

Gio: Battista Bidelli.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

4566

AL M. REVERENDO P. N. IN CHRISTO. IL P. CLAVDIO ACQVAVIVA Prepoſito Generale della Compagnia di GIESV'.

IL frutto, che nella conuerſione di gentili, ſi è fatto, & che nella coltiuatione di queſta Chriſtianità ſi è raccolto, ſi è ſcritto à V. P. con la lettera annua, che viene con queſta naue: & inſieme con eſſa ſi dà conto dello ſtato di Giappone di vno anno, & mezo. Viene anche cõ la medeſima lettera, vn'altra particolare della venuta di Monſignor Veſcouo Don Pietro Martinez, che tratta delle occupationi, ch'egli hà hauute nell'eſſercitare il ſuo vfficio Paſtorale, & della ſua andata à Viſitare Taicoſama, Re di Giappone, & inſomma da ragguaglio di quel ch'egli hà fatto per aiuto delle ſue pecorelle inſino hora in queſto paeſe. Ma perche le coſe di Giappone, quando pare, che più felicemente, & con maggior tranquillità paſſino: all'hora ſogliono in vn tratto mutarſi, & con varie tempeſte, & inopinate tribulationi perturbarſi: è di nuouo ſopragiunta vna perſecutione, da molto tempo preueduta, & perciò temuta. di queſta trattaremo hora, & della glorioſa morte di ventiſei perſone, che per comandamento del Re, furono altre per predicare il santo

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

to Vangelo, altre per essere Christiane poste in croce. In questa relatione sopra tutto si pretende dichiarare la schietta, & pura verità, che nella historia non solo è il principale ornamento, ma necessario fondamento, sopra il quale ella s'appoggia, & però solamente scriuerò quello, che hò saputo da persone, che in Meaco (doue cominciò la persecutione) & in Nangasachi (doue la sentenza di morte fù esseguita) si trouarono presenti. delle quali altre sono della Compagnia, & altre secolari, degne di fede, che à bocca, & per lettere ne hanno data certa, & distinta informatione di tutto quello, che quì dirò. E questa relatione diuisa in capi, si per ischifare la noia, che la lunghezza suole apportare, come anche per potere raccontare non meno commodamente, che distintamente molti particolari di grande cõsolatione, & d'edificatione, auuenuti in questa persecutione.

DELLO

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

DELLO STATO, Nel quale erano i Christiani di Giappone prima di questa persecutione, & delle occasioni, dalle quali ella trasse l'origine.

CAP. I.

PEr intendere meglio il principio & le cagioni, dalle quali nacque la nuoua persecutione, bisogna sapere, che quando Taicosama, che hora saranno dieci anni, ci bandì dal suo Regno, perche predicauamo la legge Euangelica, & ci comãdo sotto pena della vita, che partissimo da Giappone; fù dal P. Viceprouinciale con parere de gli altri Padri, risoluto, che non potendo noi in si fatti tempi abbãdonare i Christiani, niuno ne vscisse fuori. Ma per dar in parte luogo all'ira del Rè, mostrãdo di fare qualche conto del suo comandamẽto, acciò che in questo modo si schifasse il male, che a i Signori, che ne suoi stati ci teneuano, ne poteua auuenire; ordinò, che nõ andassimo con soprane & mantelli, ma con vesti lunghe & decẽti, vsate da Giapponesi quãdo secondo il modo loro, lascia-

A no

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

no il mondo;& che in questa guisa attendessimo a coltiuare,si come prima faceuamo,i Christiani. Imperoche s'il Re haueſſe ſaputo, che reſtauamo in Giappone nel detto modo, hauerebbe forſe diſſimulato, vedendo, che in quella maniera portauamo riſpetto al ſuo comandamento. Queſta anche fù la cagione, per la quale dopo cotale bando fabricandoſi in Meaco vna noſtra Reſidenza, & vn'altra in Ozaca, nelle quali erano quattro Padri;e ſei Fratelli de noſtri; non vi facemmo Chieſe publiche, ma Cappelle ritirate per dirui la Meſſa, & amminiſtrarui i ſanti ſacramenti, con vna ſala dalla parte di fuori, per trattare in eſſa con la gente. Con tale moderatione dunque,& cautela,& con nome di ſtare naſcoſti, ci ſiamo mantenuti ſino a queſta hora,& s'è accreſciuto talmente il numero de fedeli in tutto queſto tempo di diece anni, che più di ſeſſanta cinque mila, (ſi come dalle lettere mandate ſi può raccorre) hanno preſo il ſanto batteſimo, ſenza contarci i bambini, che nati da padri Chriſtiani, ſi ſono battezzati. Et pure ſapeua molto bene il Re, che tutti ſtauamo in Giappone, contentandoſi di vederci coſi ritirati, non hauendo ardire di ſcuoprirci per traſgreſſori del ſuo comandamento. Anzi quattro anni ſono, vedendo egli quanta vtilità recaua al ſuo ſtato, la naue de Portogheſi, che dalla Cina viene ogni anno,& che con queſti poſſono molto i Padri, come quei, che predicano loro, & gl'indrizzano nelle loro attioni, & che finalmente ſono cagione, che ſi mantenghi con pace, e quiete il commercio fra eſſi, & i Giapponeſi; confermò la licenza, che due anni auanti, a richieſta del Padre Viſitatore, ci haueua conceſſa, di poter dimorare in Nangaſachi dieci Padri, ſolamente per cagione della naue, aggiungendo di nuouo, che poteſſero anche rifabricarui la Chieſa che egli ſteſſo vn'anno prima haueua fatto buttare a terra, hauendo in oltre permeſſo, come per ſegno di rappacificatione con noi altri, che vn Padre di noſtri lo viſitaſſe, quale egli raccolſe con

hono-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

honore. Per questo dunque; & e conto de' dieci, a quali diede licenza di stare in Nangasachi, stiamo in Giappone cento trentaquattro della Compagnia, con quiete mediocre, hauendo scorso per molte prouincie di esso, seminando la parola di Dio, & con i nostri ministerij aiutando i Christiani, moderando il feruore secondo che i tempi ci concedeuano, hauendo sempre più à cuore i nostri Superiori, come bene vniuersale, la conseruatione di questa Chiesa, con tanti stenti piantata, & con non minori difficultà mantenuta, che il gusto particolare, che sentiressimo in ispargere il sangue per amore di Dio, che alla fine manco difficile par che sarebbe, porgendo al coltello la testa, morire vna volta, che morire ogni giorno con tanti pericolosi affanni in mantenere, & accrescere il numero de i Christiani.

Hor questo era lo stato della Christianità quando vennero da Manila, Città principale delle Filippine, quattro Padri di Santo Francesco, chiamati Scalzi, con titolo d'Ambasciadori, mandati dal Gouernatore di quelle Isole al Re di Giappone. Furono i Padri riceuuti dal Re con l'accoglienze, che ad Ambasciadori conueniuano alla fine disse loro, che se ne tornassero pure alle Filippine, perche non voleua, che nel suo Imperio si dilatasse la nostra legge, che per ciò hauea banditi anche quei della Compagnia: & solamente per amore della naue della Cina, hauea loro conceduto, che potessero alcuni pochi fermarsi in Nangasachi. Ma di nuouo propostogli da Padri, che almeno S. A. volesse dare loro licenza, come a forastieri, di poter vedere le grandezze, & magnificenze di Meaco, acciò poi le potessero raccontare à suoi, quando tornassero alle loro patrie; soggiunse Taicosama, come pieno di vanità, che di ciò era molto contento, & che hauerebbe di più fatto dare prouisione necessaria per sostegno loro. Con questa licenza dunque s'inuiarono verso Meaco, doue per alcuni mesi si tratten-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

nero in casa d'vn Caualiero gētile, che cō vn altro suo amico li fauoriua, p che ambidue erano stati cagione, che questi religiosi veniſſero in Giappone. passato detto tēpo a questa guisa, chiesero i Padri, (perche nell'hospitio patiuano molti disagi) vn poco di sito p farui vna casa, fù dato loro di presēte vn luogo più cōmodo, cō patto però, che nō predicassero il santo Vāgelo. ma cō l'aiuto poi di alcuni Christiani, fabricarono vna Chiesa cō ogni fiducia, ne à rimouerli da ciò (poi che a loro pareua maggior seruitio di Dio) bastarono i cōsigli de gli amici; i quali bē s'accorgeuano, che i buoni Padri nō haueuano dal Rè licēza di fabricar Chiesa; & che potēdo bastare loro vna Capella cōmoda & ritirata, fare altrimēti, nō haurebbe seruito ad altra cosa, che ad irritare Taicosama, se cio gli fusse rapportato. Cominciarono fatto questo, predicare anche publicamēte, & in modo tale, come se ne hauessero hauuta piena facultà, mossi dal desiderio, & zelo di aiutare q̄ste pouere anime, & accesi per auētura dall'esēpio di cinque santi Padri del medesimo Ordine, i quali cō incredibile fortezza predicādo già nell'Africa la verità di Christo, furno finalmente da Miramolino Rè di Marocco, con le proprie mani martirizzati.

Ma vedendo i nostri, che con tali modi essi metteuano in pericolo non solo se stessi, ma la Compagnia, & gli altri Christiani, & che ad vn certo modo era volere arrischiare in vn pūto quello, che con tāti sudori di molti anni, s'era acquistato; proposero à i Padri sudetti (si come per obligo di carità doueuano) che volessero cōsiderare, se cōueniua in questi tēpi, stante la prohibitione fatta dal Rè, predicare tanto alla scoperta, etiādio per desiderio del martirio; & essere cagione, che Taicosama suscitasse nuoua psecutione cōtra i Christiani di Meaco, che pur erano molti nobili, & ancora nouelli; il che più che probabile era, che n'auueniſſe, se gli fusse puenuto all'orecchie, come al suo editto non si portaua rispetto di sorte alcuna. Questo stesso dissero

loro

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

loro i due Caualieri, che da Manila gli haueuano guidati, mossi da interesse proprio, acciò nõ fussero cagione, ch'il Rè facesse loro mozzare il capo, per hauerli cõdotti nel suo Reame. Anzi i principali Sig. & gli stessi Gouernatori della Corte, amoreuolmẽte gli auuisarono del medesimo, perche tale modo di trattare (diceuano detti Sign.) era straordinario, & insolito in Giappone. Ne poco accrebbe questa occasione di romore, il gran feruore della cõuersione, che era di gẽte d'ogni sorte, da nostri in Meaco catechizzata, & battezata. Delche molto bene s'auedeuano i Gouernatori; ma vedendo parimente il rispetto, che per altro mostrauamo alla potestà secolare, chiudeuano gli occhi, ricordandoci alle volte benignamente lo stare sopra di noi nel procedere, & nel far Christiani.

Questa è la prima occasione di questa procella; la seconda non meno principale, che la prima, è stato vn medico del Re, per nome Giacuino. Epicureo solenne, capital nemico di tutte le diuine, & humane leggi, & in particolare di quelle, che alla carne, & al senso più rigorosamente s'oppongono; il demonio dunque pigliò questo huomo per istrumẽto di tutta la noua persecutione, si come era stato già dieci anni della passata; non lasciandosi mai scappare occasione alcuna, con la quale potesse machinare danno, & ruina a i nostri, & al Christianesimo. A questa sua peruersa volontà accresce l'ardire il fauore del Rè, appresso il quale egli può molto, & l'essere facultoso per i molti & ricchi doni, che continouamente riceue. E nodrito questo suo odio dalla gelosia della setta, che egli, benche fintamente, professa, per essere stato già Bonzo; onde fà dissegno di spendere gran parte della sua roba in rifare vn luogo, destrutto da Nobunanga, chiamato Figenoiama, lontano da Meaco sedici miglia, doue era per lo passato gran numero di tempij, & di Bonzi. Et però fabricando nuoui edificij al demonio, & temendo, che con la dilatatione del Van-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

gelo non restino le bugie delle sette Giapponesi dalla verità di quello dissipate, & conuinte; questo si acerbo odio, che ci porta, gli si radica tutta via profondamente nel cuore. Hor procedendo da vna parte i Padri Francisçani alla scoperta, come dicemmo, e dall'altra pigliando molti il santo battesimo ancora da nostri, & vniuersalmente sentendosi ne i popoli vna pia dispositione verso la santa fede, non potè più Giacuino attizzato da colui, che hà inuidia ad ogni nostro bene, soffrire il veleno, che gli rodeua il cuore: & perciò non perdendo l'occasione, che hauea tanto bramata, accusò al Re i Christiani, che fù di non piccolo danno.

La terza cagione fù la seguente; l'anno passato del nouantasei, nel Regno di Tozza (vna delle tre isole maggiori del Giappone, doue ancora non è penetrata la parola di Dio) capitò vna naue, che dalle Filippine n'andaua alla nuoua Spagna, ò Messico, che vogliamo dire, da furiosa fortuna a quella isola trasportata, senza albero, senza timone, & in fine dalle fiere percosse della passata tempesta tutta sdrucita. A pena arriuata questa naue, il Signore del luogo incontinente per lettere ne diede auuiso a Taicosama rappresentãdogliela piena di merci, & di ricchezze. Non si lasciò il Re vscire dalle vnghie si cara preda; tosto spacciò vno de quattro principali Regenti della sua Corte, per nome Gemonogio, a riconoscere la detta naue, & pigliarne tutta la roba in nome della Camera Reale, essendo antico costume di Giappone, che li legni, che danno a trauerso, restino in potere di chi è Signore del luogo. Andò Gemonogio, & eseguito in Tozza l'ordine datogli, ritornò col bottino a Taicosama apunto quando Giacuino haueua finito di fare pessimo vffitio contra il nome Christiano. Di modo che sopragiungendo ancora questo altro ministro d'iniquità, con accumulare nuoui sospetti, & falsa informatiane di quei, che andauano nella naue, & particolarmente con allegare, che vi era-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

erano alcuni religiosi, che sotto pretesto di predicare la legge loro veniuano come spie di Prencipi Christiani; diede l'vltimo crollo alla già inchinata volontà del Re; per isfogare tutta la rabbia sopra i fideli di CHRISTO. Ma vedendo quel celestial Padre (come benigno protettore de gli afflitti per lo suo nome, & opportuno in ogni bisogno loro) l'apparecchio della persecutione, che appresso douena venire, con la sua diuina prouidenza, con cui soauemente dispone le cose, ordinò che il Vescouo di Giappone andasse in quei giorni à Meaco, accioche con la sua presenza consolasse quella Chiesa, & con il santo Sacramento della Chresima la corroborasse contra qual si voglia impeto di nemici. Et nel vero sensibilmente si vide nuoua forza ne petti Christiani, & viuo feruore della Fede, come nel discorso della historia si spiegherà, & tale, & tanta fù la diuotione de i Christiani in riceuere il detto santo Sacramento della Confirmatione, che ne di giorno, ne di notte lasciarono riposare il buon Prelato, concorrendo per ciò, gran quantità di gente, da varie, & remote parti: & non furono bastanti gli auuisi, che si dauano per reprimerli, accioche non facessero rumore, che dal Re, ò da suoi intrinsechi fusse sentito; per lo che fù forzato il Vescouo à partire quanto prima dalla Corte. Ma non potè tanto celarsi questo feruore, che il Medico non ne sentisse l'odore, talche gli porse materia di far maggiori schiamazzi con Taicosama.

Hor questi furno i tre principali ponti, da quali trahendo l'origine la presente tribulatione, alli 8. di Decembre, come nel seguente capo diremo, proruppe finalmente in Meaco; la cui fama però non peruenne à Nangasachi, se non alli ventisei di detto Mese, che fù la festa di San Giouanni, & la prima nuoua, che se ne hebbe, fù per lettere di alcuni mercatanti gentili di Sacai, i quali auuisauano i loro agen-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ti in quell'emporio, che si affrettassero in comprare la robba della naue della Cina, poiche era assai probabile, che l'anno seguente ella non verrebbe, rispetto al graue sdegno conceputo dal Rè contra i Padri; & che già haueua comandato, che fussero tagliato loro il naso, & l'orecchie; giustitiati quei, che stauano in Meaco, & tutti gli altri cacciati fuori di Giappone. Non diceuano queste lettere chiaramente se l'ira del Rè, era contra i nostri, ò contra i Padri di San Francesco, & pure questi & quelli dimorauano in Meaco, & però con noiosa sollecitudine molti giorni stemmo sospesi, ricorrendo in tanto all'oratione & santi sacrificij per insigno alli 14. di Gennaio del 97. & quantunque in questo mezo venissero altre lettere di diuersi Christiani, che per consolarci scriueuano, che quei della Compagnia non erano compresi in tale decreto; nondimeno gli animi de nostri in Nangasachi, non si quietarono insino a tanto, che giungessero le lettere di quei della Compagnia, che erano in Meaco. le quali arriuarono alli 17. del sudetto: & altre poi più fresche ci portò vn Fratello nostro, aposta mandato dal Padre Organtino, acciò che come testimonio di vista potesse minutamente raccontare quello, che era succeduto insino a quel punto.

Quan-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

QVANDO, ET IN CHE MODO cominciò la persecutione.

CAPITOLO II.

PArtito di Ozaca il Vescouo, alli 7. di Decembre, & hauendo nauigato sei miglia per vn fiume, fù dal vento contrario costretto à fermarsi alla foce, per aspettare buon tempo. ne molto indugiò, perche la mattina seguente (che era della immaculata Concettione della putissima Madre di Dio) leuatosi prospero vento, & essendo il moto del mare in fauore, verso Nangasachi fece vela.

Erano prima della partita del Vescouo, venuti ad Ozaca per visitarlo, & hauerne la sua santa benedittione, il Padre Organtino, & altri di nostri, & però restauano ancora in Ozaca, doue la mattina seguente della Concettione venne a trouarli a casa loro, Paolo Ochinda, cugino di Ciunagodono, Signore di tre Regni, & riferì al Padre Organtino, che vn certo altro medico, con occasione di visitare vn suo cugino infermo, gli haueua riferito il seguente ragionamento, che poco prima in sua presenza haueua hauuto Giacuino con Ciunagodono. I Christiani (diceua egli) per quanto hò inteso, hoggi procedono molto alla libera, & alla licentiosa, aumentando i Padri il Christianesimo, come vogliono: il che è di non piccolo pregiuditio, & insopportabile, toccando troppo al viuo perche il Regno di Giappone è consecrato a i Dei Cami & Fatochi. La onde mentre io staua all'erta, aspettando qualche buona occasione per accusarli al nostro Rè, accioche rigorosamente

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

mente li gastigasse; hieri apunto mi se porse vna buona commodità, & cosi senza indugio ne diedi ragguaglio al Re. E vero, che egli staua tanto intricato con negotij, che poco badò a quello, che io gli diceua, ne rispose alla mia proposta. Ma tornerò ben io la seconda volta a parlargliene, & credo, che darà loro conueniente gastigo. Con verità vi affermo che sommamẽte abborisco questa legge.

Questo fù il ragionamento di Giacuino, raccontato a Paolo Ochinda, come diceuamo, dal Medico; il quale Medico soggiunse poi, che molto gli doleua, che Giacuino hauesse fatto questo vfficio contra i Christiani, perche fra questi hauea molti amici, & pregò appresso lo stesso Sachendono, che s'hauesse buona cura, già che esso era Christiano. Hauuta tale nuoua il P. Organtino, mandò subito vn nostro Fratello a casa del Sig. Gioseppo, fratello d'Agostino, che staua in Ozaca, per dimandargli, s'al Re s'era parlato di nostri. Et rispondẽdo egli, che non sapeua nulla, il Fratello gli disse quello, che Sachẽdono hauea riferito al P. Organtino. Può ben essere (replicò il Signore Gioseppo) perche vn giorno di questi mi disse Giacuino, che pensando egli alle cose di mio fratello, molto gli rincrescena, che hauendo Agostino seruito al Re in affari tanto importanti, & essendo Capitano di tanto valore, nel tempo, che le sue fatiche douenano essere con debiti premij rimeritate dal Re, haueßero hauuto si mal successo contra l'aspettatione di tutti. Et che teneua per certo, che di tutto ciò non era altro la cagione, che la dura ostinatione di mio fratello in non volere rinegare Christo, & in fare più conto del Vangelo, che de gli Dij Giapponesi, per gastigo de quali restano hora i seruigi de gli anni passati gettati via.

Lo stesso giorno su'l tardi, tornando il Signore Gioseppo dalla fortezza, se ne venne in casa nostra, & quiui come si suole, ragionando co i Padri, ecco, che vi giun-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

giunge vno paggio Christiano di Farimandono, Gouernatore d'Ozaca, che veniua ad auisare i nostri dell'ordine, che il suo Signore haueua dato ad vn seruitore, di cercare la casa de Padri, & di porui guardia fidata; perche poco prima il Re gli hauea detto, che voleua toglier la vita a tutti loro. Non potè Gioseppo a queste parole contenere le lagrime; ma vedendo, che altro partito bisognaua pigliare, cominciò co' scongiuri ad importunare i nostri, che si partissero di casa prima che venissero i ministri di Farimandono, & si ritirassero in qualche luogo appartato insino a tanto, che si sapesse più chiaramente l'intentione del Re. Signore (gli disse il P. Organtino) il desiderio nostro, & la gloria nostra, è patire qual si voglia scorno, anzi la morte stessa, per predicare la parola di Giesù Christo, Saluator nostro. Et però siamo apparecchiati a mille mortiogni hora per amore di esso Signore, a cui seruiamo, come anche per bene di Christiani; per salute de quali siamo venuti fra tanti pericoli da parti si remote; parui dunque, che con nasconderci dobbiamo hora fuggire la morte, quando Nostro Signore si degna per si santa, & glorioſa cagione mandarcila? la quale poco prima da noi bramata ci fuggiua? Ma facendo Gioseppo, con altri Christiani maggior instanza, che vsciſſero di casa, perche se gli offitiali di Farimandono haueſſero trouati insieme quattro Padri, & ciò haueſſero rapportato al Re, sarebbe stato cagione, che egli se ne sarebbe risentito molto, & non meno adirato contra i nostri, che contra tutti i Christiani: perche il Re s'immaginaua, che in tutto il Regno di Meaco non fusse altro, che vn Padre vecchio; onde sarebbono stati accusati i Padri di contumacia, già che contra l'editto espresso stauano in Ozaca. Et però conuinti i nostri dalle sudette ragioni furomo forzati alla fine partirsi; andando il Padre Organtino, con il Padre Francesco Rodri-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

drighez in casa d'Agostino, & il Padre Pietro Moregion col Padre Francesco Perez, in casa di Sachendono.

Hor mentre staua in casa di Agostino il P. Organtino, gli souuenne, che frà i paggi di casa, vno ve ne era parente d'vn musico, che per esser accettissimo al Rè, staua sempre al suo lato. Mandò dunque questo paggio à casa del musico per intender da lui la verità di tal negotio andò il paggio, & confermogli il parente, che era troppo vero quello, che gli domandaua, & che il Rè poco fà lo hauea detto; & che l'occasione era stata in questo modo. Hoggi, seguì il musico, è tornato da Tozza Gemonogio con Ciosugami Signore di quel paese, & hà portata la lista della robba della naue. frà l'altre cose, che Gemonogio hà riferito al Rè, è stato che tutti quei della naue, erano Christiani, & molti religiosi, & che perciò era sospetta, tanto più, quanto portaua poche merci, & molte armi, & altri istromenti di guerra (ma pare che ciò dicesse, acciocche con questa cappa nascondesse l'ingiustitia commessa in pigliar queste ricchezze.) Perloche pieno di rabbia rispose Taicosama, che questo egli haueua detto, che era molto male, che la legge Christiana si publicasse in Giappone; & hauendola esso vietata, haueua pur Fascegaua fauorito i Padri, venuti dalle Filippine, & haueua permesso, che predicassero questa legge, & fabricassero Chiesa contra la sua prohibitione. Stauà questo presente vn figliuolo di Fascegaua, cortegiano del Rè, chiamato Vfioio. questi per iscusar il padre, disse; Vostra Altezza hà ragione, & per questo parendo anche à mio padre, che le haueua da dispiacere quanto questi Padri faceuano; più volte gli hà auisati, che lascino il predicare, ma perche essi non si sono

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

si sono curati de gli auisi, mio padre hà pigliati in nota tutti i loro fautori. Non solo i Padri delle Filippine, soggionse il Rè, predicano la legge vietata, ma gli altri ancora: & vn vecchio di questi, (volle dire il Padre Organtino) dimorando sotto colore di curare alcune sue infirmità in questa Corte, per quanto mi dicono, battezza. Certo che gli vni, & gli altri la pagheranno con la vita, & farò giustitiare quei di Nangasachi. Trouauasi à questo Cicugendono, il quale desideroso di mitigare la furia del Rè, non lasciò di farsi animo, & dire humilmente: Vostra Altezza hà ragione, ma con tutto ciò la supplico à voler vsare con i Padri per questa volta benignità, & clemenza, donando loro la vita. Già che à voi (rispose Taicosama) così pare, ne ammazzerò cinque ò dieci, gli altri dopo di essere loro tagliato il naso, & l'orecchie, & sopra carri per vituperio condotti per la città, rimanderò à i loro paesi. & quindi voltatosi ad Vsioio disse: Questa notte tosto che nell'orizonte vedrassi comparire la luna, vanne con gran fretta à Meaco, & essequisci quanto comando. Questo è quello, che il sudetto musico raccontò al paggio.

Mà acciò meglio s'intenda l'animo del Rè, hassi da sapere, che nelle parti principalmente di Meaco, hanno sempre i nostri procurata la conuersione di gente nobile, perche conuertita questa, è facile conuertire il rimanente. Del che accorgendosi Giacuino, si credette, che al sicuro questo fusse vno stratagema per conquistare il Giappone più tosto, che per procurare la salute dell'anime (percioche, si come dianzi accennauamo, secondo i suoi falsi dogmi, è tenuta da lui per sogno, & sciocchamente & empiamente si crede il misero, che con la vita corporale, à guisa di bruto animale finischi l'anima dell'huomo) & che à questo

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

sto effetto erauamo venuti di Europa in Giappone. Cõ il quale medesimo sospetto, accresciuto anche dalla diligenza, che Giusto Vcondono vsaua in eccitare la nobiltà al santo battesimo, molte volte innanzi che fussimo banditi, haueua ciò inculcato al Re, il quale per all'hora non mostrò curarsene più che tanto: ma poi che venuto ne regni dello Scimo contra il Re di Saſſuma, vide che molti Signori, con i loro seguaci, erano Christiani; & che fra loro era grande vnione & concordia, & verso i Padri non minore riuerenza & affettione; gli souuenne quello, di che spesso Giacuino gli haueua piene le orecchie, & si diede falsamente ad intendere, che noi altri poteuamo recare gran pregiuditio al suo Imperio col dilatare la santa fede. Et questa è la cagione della auersione, che ci mostra, non già l'odio della nostra legge, ne il zelo, che habbia de gli Idoli; che ben è cosa nota, che poco si cura di Cami, & Fotochi, come nel Giaponese si chiamano, tenendo anche egli per certo questa falsissima opinione, che l'altra vita sia mera imaginatione humana, & per consequenza, che leggi appartenenti a quella siano pure inuentioni d'huomini, per lo buono gouerno de stati, acciò che col timore del gastigo dell'altra vita mettano il freno alle sfrenate voglie de scelerati.

Con tutto questo considerando Taicosama, che col dimorare i nostri in Giappone si cõserua il commercio de Portoghesi, & informatosi della ingenuità, & realtà, con che trattano, senza ambitiosi disegni di altre cõquiste; & finalmente mosso dall'ambascieria del Padre Visitatore, mandata gli anni passati dal Vicerè dell'India Orientale à Taicosama, all'hora Quabacondono; temperò alquanto lo sdegno, dissimulando cõ noi, tanto più che ci vedeua stare ritirati, & non andare con intiera libertà predicando, & che in ciò mostrauamo almanco nell'esteriore, qualche rispetto à gli editti suoi.

Ma

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Ma vedendo poi che veniuano dalle Filippine altri religiosi successiuamente, con titolo d'Ambasciatori, e che restauano in Giappone à predicare la legge, da lui prohibita; & informato da Giapponesi, che praticauano in Manila, che i Spagnuoli haueuano a' tempi nostri soggiogati nuoui regni; si confermò nell'antico sospetto, auisando, che i Padri veniuano à trattare, & apparecchiare la conquista di Giappone. Questo dunque è di che hebbe sempre qualche timore.

Hora per tornare donde vscimmo, riferita dal paggio al Padre Organtino la sentẽza del Re, molti Christiani, che presenti si trouarono, erano di parere, che i Padri si ascondessero, & à i ministri di Taicosama quãdo venissero à cercarli, si desse ad intendere, che se n'erano andati col Vescouo à Nangasachi. Ma il Padre per chiarirli senza altro: Quanto à quello, disse, che tocca à gli altri Padri, piglino pure qual partito vogliono, che à questa mia vecchiezza sò bene quello che conuenga. Venti & tanti anni alleuo, & sostengo la Christianità di queste parti di Meaco, & hora che è tempo di comparire, m'asconderò vilmente, & nel maggior bisogno l'hauerò ad abbandonare? Non piaccia à Dio, perche di questa maniera non farei quello, che deuo all'honore diuino, ne sodisfarei all'obligo, che tengo alla Compagnia. Et però col fauor diuino domattina me ne vò à Meaco per esser crocifisso, ò pure perche mi siano tagliato il naso, & l'orecchie, & faccino di me come predicatore del Vangelo, cioche vogliono. Ciò vdendo il Padre Rodrighez, per ogni modo si risoluè di accompagnarlo, & metterfi allo stesso pericolo. Ammirarono i circostanti tanta virtù, ben propria di detti religiosi, & approuarono per tanto si fatta risolutione, & così ambedue questi Padri entrarono in vna stanza, doue con molte dame, staua Donna Giusta, moglie de Agostino, dal Padre Organtino già molti anni sono battezzata; la quale come intese il Padre veniua à licentiarsi da lei, per andarsene à morire in Meaco, tal dolore repente

sentì,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

sentì, che prorumpendo in lagrime, & sgniozzi, non potè formar parola. Ma il Padre confortandola a non condolersi per questo le fece (come conueniua) vn ragionamento pieno di carità, animandola con le sue cõpagne alla costanza in tutto quello, che potesse auuenire. Hor quiui haureste visto quei buoni Christiani, altri per l'affettione grande, che come a Padre tanto antico gli portauano, attaccarglisi a i vestimenti; altri mostrare nel volto la mestitia, che il cor loro ingombraua; altri finalmente con gemiti sfogare il dolore, che sentiuano. Offerironsi alcuni più coraggiosi ad accompagnarlo, che col cuore pareua, che dicessero: *Eamus & nos, & moriamur cum illo.* Speditosi dunque il Padre da questa casa, se ne tornò alla nostra, & fece subito chiamare in due altri Padri, che stauano in casa di Sachendono: & con poche parole dando loro ragualio di quello, che haueua inteso, & della sua risolutione, & abbracciandoli caramente, il giorno che seguì, cioè alli 9. di Decembre s'inuiò verso Meaco, con il Padre Rodrighez, in compagnia del nostro Fratello, Paolo Amacusa, & d'altri Christiani. A gli altri fideli d'Ozaca, recò questa partita da vn canto malinconia, vedendosi priui dal Padre loro, senza speranza di mai più vederlo in questa vita: dall'altro canto allegrezza, parendo loro, che per questa via N. Signore volesse far loro gratia della più illustre corona, che a suoi guerrieri doni la diuina bontà. I due Padri col Fratello Paolo Michi, & alcuni altri Christiani, che rimasero in Ozaca, confessandosi generalmente, s'apparecchiauano al medesimo, dando insieme ordine per saluare gli ornamenti della Chiesa, & l'altre massaritie di casa; quãdo ecco che viene vna nuoua, che l'ira del Rè era solamente contra i Padri Scalzi; la sera poi dello stesso giorno s'intese di più, che i Ministri di Farimandono erano andati a casa di detti padri, & ui haueuano trouato solamente vno, chiamato Martino dell'Ascensione, che in questo stesso anno era venuto dalle Filippine.

Pre-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Presero dunque in nota il nome del predetto Martino, & d'vn'altro Christiano, che aiutaua alle Messe, & di due altri fanciulli; & lasciateui le guardie, se ne ne vennero al nostro alloggiamento, à i quali si fece incontro vn Christiano per nome Andrea Ongasauara, con alcuni altri, dicendo, che quella casa era sua, se bene certe stanze di essa, haueua prestate al Padre Giouanni Rodrighez, interprete di Sua Altezza doue era alloggiato il Vescouo, passando per Ozaca, & hora non vi erano se non tre persone, cioè il Fratello Paolo Michi, vn'altro che seruiua le Messe, & il terzo, che haueua cura di casa; ne mentouò i due altri Padri, che vi erano, ancorche innanzi che venissero i sudetti ministri, hauessero fatta grande istanza ad Andrea, & suoi compagni, che li lasciassero comparire, per essere posti in sì felice rollo con gli altri: perche se Taicosama era risoluto di togliere loro la vita, vana sarebbe stata ogni fatica in nascondersi: aggiungendo, che per questo effetto gli haueua lasciati anche il Padre Organtino. Ma non vollero i sudetti Christiani condescendere à questi loro prieghi; onde nominando solamente i tre sudetti, spedirno i ministri del Gouernatore, i quali nel partire fecero comandamento à vicini, che guardassero quella casa.

La notte poi venne à casa nostra Sachendono con vn'altro Signore Christiano, & due altri, che menauano due caualli, con animo fermo di pigliar per forza i due Padri, & mandarli à Sacai (che stà noue miglia da Ozaca) insin che passasse questa furia, & non fidandosi di seruitori di cosa tanto importante, voleuano essi medesimi seruire a i Padri in accompagnarli. Fecero i nostri à ciò gagliarda resistenza allegando frà l'altre cose, che sofferire oltraggio per Christo, era vn'acquistar gloria sempiterna: & che à posta per morire in simil causa, haueuano lasciate le patrie loro; oltre che se il Rè li voleua nelle mani,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

non harebbono humanamente trouato scampo, & perciò l'vscir di quella casa non seruirebbe d'altro, che mettere ne gl'intrichi tanto quei che li riceettassero, quanto quei che cooperassero alla fuga loro.

Talmente si commossero i sudetti Signori à queste parole, che accesi dal zelo dell'honor di Dio, promisero di non mancar punto alla fede, che à sua Diuina Maestà doueuano nel mostrarsi in tutte l'occasioni veri Christiani, ma con tutto ciò non haueuano da sopportar giamai, che i Padri restassero quiui, poiche pareua, che la persecutione fusse particolarmente contra i Padri Francescani, & il restare i nostri in quella casa, per altro non seruirebbe, che per prouocare à maggiore sdegno il Re contra tutti i Padri, & tutti i Christiani di Giappone, onde non era conforme alla retta ragione, per particolar bene di pochi, mettere à pericolo il ben commune di tutta la Christianità. Et alla fine alle ragioni raddoppiando i prieghi, costrinsero i Padri à seguire il parere loro, con tal conditione però, che quando si sapesse certo, che Taicosama facesse vccidere i Padri per causa del Vangelo, senz'altro s'haueuano da palesare, & offerirsi alla morte, douunque si ritrouassero. In questo (imitando San Paolo, che in simile accidente si lasciò da fratelli calar in vna sporta giù dalle mura di Damasco) vscirono di casa, montando sopra caualli, menati da quei Signori, i quali li volsero per ogni modo accompagnare à piedi, portando anco sù le spalle le vesti, che in Giappone seruono per mantelli, & i breuiarij fino a Sacai, di donde poi dopo alcuni giorni si ritirarono ad Ozaca.

Di

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Di quello, che in Meaco, & in Fuscimo auuenne in questo tempo.

Cap. III.

TOsto che il Padre Organtino dal paggio di Farimandono hebbe auuiso dell'ordine del suo Signore, spedì vn Christiano à posta à Meaco, per darne auiso à due nostri Fratelli, che erano in quella Residenza, & giungendo il seguente dì (che fù alli 9. di Decembre su'l mezzo giorno) diede loro sì acerba nuoua: ma essi la riceuettero per nuoua lietissima, & così rincorandosi l'vno l'altro, s'apparecchiarno per tutto ciò che potesse auuenire, & insieme fecero intendere il tutto à Giusto Vcondono, & ad alcuni Christiani: i quali incontanente vennero à casa nostra per aspettare quiui con i nostri Fratelli sì honorata morte. S'accrebbe il numero di questi in poco spatio di tempo, perciochè spargendosi tal romore fra Christiani, con sante & scambieuoli essortationi, veniuano con gran fretta à ritrouarci.

In questo mentre vno di quei nostri Fratelli, spronato dalla carità del prossimo, il cui danno più che il proprio gli premeua, auuertendo, che in simili accidenti si scuoprono molti segreti per via di lettere, & che perciò era molto pericoloso, che se i ministri della giustitia haueßero trouata qualche lettera in casa, non iscoprißero molte persone nobili, che segretamente s'erano battezate; fece cercare con diligenza, quante se ne trouauano, scritte à nostre da persone di fuora, & le fece abbrucciare. Poco doppo hebbero i nostri auiso che Gibonoscio (vno de i Regenti di Corte, che hà l'amministratione di Meaco, chiamato inferiore, doue è la nostra Residenza) haueua fatto

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

porre le guardie alla casa de Padri Francescani, quali anche essi nel medesimo Meaco inferiore habitauano.

Hor mentre questo passaua in Meaco, giunge lo stesso giorno, che fù il 9. di Decembre, il Padre Organtino tre miglia presso à Meaco, & per consiglio de' Christiani manda innanzi Paolo Amacusa, per sapere in che termine staua la cosa; restando egli quiui ad aspettarne nuoua. Paolo dopò hauer parlato à diuersi Christiani, se ne torna al Padre, & gli riferisce quello, che haueua inteso, cioè che la colera del Rè, pareua più presto fusse contra i Padri Francescani, che contra i nostri. Et però era bene, che S. R. si trattenesse iui vn poco per insin che si vedesse doue il negotio riuscisse.

Hor quiui si rinouarono gli assalti de Christiani, per fare, che il Padre non solo si fermasse, per la raggione detta, ma anche perche rimirasse il gran bisogno, che di lui haueuano tutti in tali auuersità: & con questi gli andauano proponendo mezi, & commodità per nascondersi. Ma il buon Padre, che altro che viuere bramaua, tutti li riprouò dicendo; O questa nuoua furia si muoue contra di noi, ò no: se nò, dunque che occorre, ch'io mi spauenti di andare innanti: se contra noi viene, & noi disegna à morte, deuerò forse nascondermi, & come mercenario fuggire? non si confà ciò col mio desiderio, che è, come pastore euangelico esporre la vita à gloria, & essempio del gregge di Christo. Et poi, se il Rè mi farà cercare, qual più secreta cauerna può esser mai in Giappone, doue io non sia dalla rabbia di Taicosama ritrouato? sò ben io, che questi consigli vengono dall'affettione, che le carità vostre mi portano, & però mi basterà per hora ringratiar la buona volontà loro. Aggiunse altre ragioni, con le quali prouaua, che quello era il tempo, nel quale conueniua per seruigio diuino, per honore della nostra santissima legge; & per bene della Chri-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Christianità, che i Padri spiegassero la bandiera di Christo; & si discoprissero affatto per predicatori della dottrina, che dal Cielo egli ci recò quà giù in terra: dal che non li doueua ritardare alcun timore, o codardia, essendo questo desiderio tanto accetto alla Maestà diuina. La onde con questo procurò il Padre Organtino, di leuare da gli animi di detti Christiani, ogni pensiero, se per sorte vi fusse, di riscattare la vita di lui, poiche non seruirebbe ad altro, che à fuggire il martirio, che Iddio Nostro Signore per somma gratia gli offeriua. Con tutto questo s'accordò con esso loro, che egli non hauesse da comparire in publico, ne far altro rumore, in fin che dal Rè s hauesse certa risolutione. Et con questo temperamento rimasero i Christiani contenti.

Nello stesso giorno arriuò in Meaco Vsioio, mandato dal Rè, per mettere in iscritto i Christiani, che fauoriuano i Padri di S. Francesco: & senza indugio cominciò à fare inquisitione, & notare i nomi di tutti i Christiani, che erano in Meaco, il primo de quali fù Giusto Vcondono, che iui al presente risiede, fatto questo, vedendo, che erano già poste le guardie alla casa di detti Padri per ordine di Gebonoscio, & non alla nostra, andò à trouare Gibonoscio stesso, & gli disse: Se hauete fatto mettere la guardia alla casa di quei, perche predicano la loro legge, questo stesso s'hà da fare con i Padri della Compagnia, perche della medesima colpa sono macchiati, & per potergli meglio ciò persuadere, mentouò alcune persone principali, che i nostri haueano battezate, affirmando, che molto più questi predicauano, & battezauano, che i Padri delle Filippine. Le cagioni per le quali Vsioio pretendeua questo, erano due, la prima perche restando i nostri colpeuoli, se veniua in questa guisa ad allegerire la colpa (se questa ui era,) che à i Padri Franciscani apponeuano. La seconda perche essendo suo padre protettore di essi, pareuagli, non esserui sua riputatione, anzi

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

gran dishonore, se questi fussero castigati per quella colpa, la quale ne i nostri non fusse in modo alcuno punita. Presentogli in oltre la lista; che haueua fatta de Christiani, & lo richiese, che facesse similmente mettere la guardia à tutti, perche s'alcuno accorgendosi per qual'effetto era stato scritto, se ne fuggisse, il Rè l'hauerebbe imputato alla sua negligenza. Fù certo diuina prouidenza, che Vsioio scriuesse questi Christiani, senza prima auisarne Gibonoscio, perche essendo questi Gouernatore di Meaco, gli pareua, che Vsioio non s'haueua da impacciare in cosa del suo gouerno senza farglielo intendere auanti tanto più quanto era inferiore à lui; & perciò se ne sdegnò molto, essendo stato tocco troppo nel viuo, come era in punto di giurisdittione. La onde tentò per tutte le vie per disfare quanto quello haueua fatto, & con parole imperiose gli rispose: Non sapete quello, che vi dite, ne manco intendete la volontà del Rè, perche S. Altezza non pretende, che tutti i Christiani muoiano, che ciò sarebbe fare ammazzare vna gran multitudine di persone. Et poi conoscete voi, quali siano Christiani, & quali nò? perche molti ne sono hoggi segretamente, di modo che io non sò, se voi sete; ne voi, s'io sono Christiano, si che non venite con si fatte impertinenze. Ma non per questo s'acquietò Gibonoscio, ma passando oltre soggiunse: Et perche hauete scritto in questo catalogo costui (diceua Giusto che staua in capo di quello) è forse cosa nuoua, che egli sia Christiano? non sappiamo noi, che non sono ancora dieci anni, che in Facatà, lo stesso Rè gli fece dire, che rinegasse il battesimo, & che fù per ammazzarlo perche non volle obedirgli? & che per i molti seruigi, che al Rè haueua fatti, gli fù perdonata la vita, confiscandogli lo stato, che ad vn par suo è io stesso, che torgli la vita? Et dopo tutto questo, non sappiamo anche, che il Rè più volte in segno di beneuolenza l'hà riceuuto nel suo cospetto? hor che nouità è dũque tornare hora à dire di nuouo al

Rè,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Rè, che Giusto è Christiano? Tal cosa non comporterò già mai, ne approuerò consiglio tale. Metter la guardia alla casa de Padri della Compagnia, non conuiene: perche è casa dell'interprete di S. Altezza, che stà hora in Nangasachi. E vero (rispose Vsioio) che la casa è di cotesto Padre, ma sempre vi stanno altri Padri, i quali sono quei, che vanno predicando la loro legge. Et perciò hauete da fare à questa Residenza lo stesso, che hauete fatto à quella de Francescani. Non mancarono à Gibonoscio molte cose da replicare in fauor nostro. Et perciò in fine conchiudendola, si lasciò intendere chiaramente, che hauendogli Taicosama dato il gouerno di Meaco, & commessa l'essecutione di questa giustitia, Vsioio se n'andasse pure in buona hora. Perche io sò (disse) & molto bene intendendo quello, che s'hà da fare. Con queste parole, senza replicare punto, & tutto confuso, & suergognato, se ne tornò à casa Vsioio.

Il seguente giorno, che fù alli 10. di Decembre ripensando Gibonoscio con più attentione, & animo meno ostinato, à questo negotio; giudicò conuenirsi far porre la guardia anche alla casa nostra, più per ceremonia, che per via di giustitia; perche quantunque hauesse ripreso il giorno passato Vsioio, dichiarando la intentione del Rè, non dimeno per non esser tenuto per sospetto in questa nostra causa, bisognaua ciò fare, & così mandò vn nepote di vn suo Luogotenente, à casa nostra; il quale arriuato da parte di suo zio dimandò, chi fusse dentro, & chi ne hauesse cura. Vscì fuora vno, & gli rispose: Io con vn altro (che era vn Fratello nostro, che ne hà la cura) vi habito che cercate? chiamate il vostro compagno (rispose colui) perche gli voglio parlare. Venne il Fratello, & con allegro viso, si come egli costumaua, lo salutò, glie disse allora il giouane; Il Signor Luogotenente manda à porre la guardia à questa casa per ordine di Gibonoscio. Ma perche m'hauete ciera di huomo fidato, & che non mi inganne-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

rete, non mi pare necessario, si che basterà imporre à vicini, che ne habbiano cura. La onde scritto il nostro Fratello col compagno, partendosi, fece comandamento à vicini, che guardassero quella casa. Dimorauano in questo hospitio cinque de nostri ma volle Iddio, che di presente non ve ne fusse altri che vno, il quale fù preso in nota. Vn altro era andato in vna casa vicina; doue mentre con alcuni Christiani nobili, discorre feruentemente del martirio, & sciogliendo i dubij in questa materia, da detti Christiani propostigli, li rende più forti à gloriosa battaglia, perdè per all'hora (così piacendo à quel Signore, che gouerna il tutto) l'essere scritto tra i Cauallieri di Christo. Tre altri occupati per auentura in diuersi affari furono esclusi per questa volta dal martirio. Ma ben questi mostrarono (sentendo, che i due nostri sudetti erano stati pigliati in lista) quanto spiacesse loro, nó essere stati si fortunati: percioche mosso da santa inuidia vnò di essi, per tutti dimandò al P. Organtino, s'era bene, che spontaneamente andassero à dare il nome loro in iscritto al Gouernatore, gli rispose il Padre, che hauessero vn poco di patienza, perche la cagione, che moueua il Rè à fare tal essecutione, era ancora dubia; & che se fusse stata per la confessione della santa fede, non solo essi, ma ogniuno de nostri, hauerebbe fatto à gara per riportar si nobile corona. Ma se per sorte fusse stata per rispetto della naue di Tozza, all'hora vi sarebbe stato bisogno di più matura consideratione. Con che i detti i Fratelli si quietarono.

I vicini obedendo al precetto del Luogotenente, posero le guardie alla nostra casa. Ma si come questo era stato imposto loro freddamente, cosi freddamente l'eseguirono: perciò che tenendoui di giorno vno, ò due huomini, & di notte alcuni di più, armati di spada, & picche; si portarono con molta piacenolezza co' i nostri.

Stando il Rè nel sudetto giorno in Fusimo, & con

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

con esso lui Gibonoscio & Gemonogio (ambi Gouernatori di Meaco, questo della parte superiore, & quello della inferiore) essendoui anche Fascigaua col suo figliuolo Vfioio, & molti altri; cominciò à riprendere i due Gouernatori della souerchia libertà & licenza, con che i Padri delle Filippine, & i nostri haueuano predicata la legge Christiana, contra la sua prohibitione; & dato il battesimo à molta gente. I Gouernatori per discolparse, & ad vn tratto vendicarsi di Fascegaua, & di Vfioio, (che erano quei, che diceuano, che i nostri haueuano battezata gran gente) risposero, che tal cosa non era vera de Padri della Compagnia, ma si bene de Padri Franciscani; & che sempre parue loro molto strana: & però più volte ne haueuano auisati detti Padri, ma in darno, poco curandosi essi di auisi, con dire che haueuano licenza di Sua Altezza ottenuta per mezo di Fascegaua; & che hauendo questa la protettione di essi, pareua ciò verisimile, & che cosi ne haueuano lasciato tutto il carigo à Fascegaua. Ma di quei della Compagnia, che sapeuano essi molto bene, che non contrauenissero all'editto di Sua Altezza, perche molte volte ne haueuano fatta diligente inquisitione, & mai non haueuano trouato altro che quello, che essi diceuano.

In testimonio di questo (se bene era falso, & lo dicessero per giustificarsi) cauò fuori vna lettera Gibonoscio, mandata da Tarazauandono, Gouernatore di Nangasachi, con la quale gli scriueua, che in quelle parti del suo gouerno, stauano quei della Compagnia molto sopra di se in dilatare la fede. Sentito il Rè leggere la lettera, restò molto sodisfatto de nostri che si ritrouauano in quel paese, credendosi, che il Padre Organtino fusse quello, che haueua (si come Fascigaua, & Vfioio gli haueuano referito) fatto contra la legge: come Tarazauandono l'accennaua anche nella stessa lettera, con queste parole. In quello, che tocca alla mia parte, sono molto vigilante à non permettere, che il Vangelo vada innanzi. Voi altri si che sete i trascurati, che in coteste

parti

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

partilo lasciate fare. Ma i Gouernatori negarono di questa lettera quello, che era contra loro, & approuarono quello, che faceua per essi: talche discolpando noi altri, tutta la colpa (empiamente chiamando eglino colpa lo studio santo di spargere, & dilatare il diuino Vangelo) gettarono adosso a i Padri di S. Francesco, si per defendere se stessi (come diceuamo) & farne colpeuoli Fascegaua & Vsioio, come anche per essersi già congiurati di accusare detti Padri, per farli cacciare via di Giappone.

La cagione, che mosse Tarazauandono a scriuere detta lettera, fu che ritrouandosi egli in Corte l'anno passato, & vedendo, che i Padri Francisani liberamente predicauano, & battezauano; gli parue, che il Rè l'haueste da risapere, già che alcuni principali stauano per accusarglieli: dalche a nostri non ne poteua venire se non danno. Et però per l'amor, che ci porta tentò rimediar al pericolo che ci soprastaua, con auisare i detti Padri, che vedessero quello, che faceuano. Ma vedendo, che questo non bastaua volle scriuere la lettera sudetta, & mandarla à Gibonoscio acciò che con qualche buona occasione la mostrasse al Re, & però essé doglisi all'hora porta questa opportunità, la fece vedere à S. A.

Alli 11. poi del medesimo (che fu il giorno seguente) stando il Re à vedere la fabrica del suo palazzo, chiamò Gibonoscio, & gli ordinò, che facesse morire tutti i Padri, il quale rispose, che prontamente esseguirebbe quanto S. A. comandaua. Et cō questo se neparti.

Hor ad vn Giapponese, che a questo era stato presente, venne in pensiero di auisarne vna sua auola Christiana, per nome Maria, dubitando, che non le venisse adosso questa giustitia (perche i gentili non sāno far distintione fra Padri, & Christiani, ma chiamano ogni Christiano, Padre) & cosi le scrisse da Fuscimo, lontano da Meaco, oue ella era; tre leghe, la seguente lettera.

Hog-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Hoggi il Re stando a queste sue fabriche, con grande sdegno comandò, che tutti i Padri fussero giustitiati, & che non ne scampasse pur vno; Io ho grande compassione di voi, che sete Christiana, & perciò ve n'auiso con la presente, La costante donna non si turbò punto per tal nuoua, anzi con allegro volto ne ringratiò nostro Sig. & con animo inuitto s'apparecchiò a si pregiata corona: & per se; & per vna sua figliuola adottiua (di dieci anni, chiamata Gratia, che seco teneua, & a cui bramaua come vera madre il vero bene) mise in ordine alcune vesti, che per decentia erano loro necessarie, quando fussero state poste in croce; Et certo che costei non solo mostrò in questo la franchezza dell'animo suo, ma etiandio sollecitamente procurò, che tal suo desiderio hauesse effetto, perche ad alcuni Christiani, che iui erano, disse queste parole: Io son' apparecchiata a morire per la nostra santa fede; ma perche donna sono (di cui naturalmente l'animo suo l'esser timido) non sò, vedendo l'arme ignude, mi perderò d'animo, per questo istantemente vi chiedo in gratia, che in me non vogliate comportare tal mancamento: ma per forza & istrascinandomi, a i manigoldi mi conduchiate, acciochè con gli altri io muoia martire.

La stessa Maria poi vollendo far proua, s'il desiderio, che Gratia mostraua di morire con esso lei, fosse sodo, ò pure qualche feruore di fanciulla; le disse, che la volena rimandare al padre (che dimoraua in vn'altra città) per allontanarla da ogni pericolo, A queste parole cominciò la donzella a piangere, dicendo; Come, non sono io battezata? Hor se i Christiani s'ammazzano, io ancora voglio morire. dalla qual risposta Maria non solo intese la costanza di Gratia, ma ne sentì anche somma consolatione.

Et poco dopo mandando veramente il padre per la figliuola, non fu mai possibile appartarla da Maria; tanto può la celeste gratia in vn petto ancorche tenero, quãdo piglia il possesso di esso.

Era-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Erasi à caso Paolo Amacusa trouato presente al riceue re di detta lettera, & perciò pigliatala in mano, andossene doue staua l'altro Fratello nostro ragionando, come s'è detto, con alcuni nobili del martirio: & chiamatolo in disparte, gli disse la nuoua, che veniua da Fuscimo, & però se gli pareua, che quei Christiani (che non l'haueuano ancora intesa) fussero in tale dispositione, che con essa non si sarebbono perturbati; la poteua dire loro; altrimenti la tacesse. Lasciatene a me il pensiero, rispose il Fratello, che si destramente l'anderò loro insinuando, che se ne metterà inciampo à timidi; ne si raffredderà l'ardire de' feruenti: anzi farò, che ne rimanga più acceso. Con che lasciandolo Paolo, se ne tornò à i Padri che stauano in vn'altra casa, & diede loro la stessa nuoua; Fatto questo, & abbracciati i Padri, & Fratelli non senza lagrime di tutti, andò à stare in casa nostra; doue erano messe le guardie; & stauano tutti aspettando i ministri della giustitia, che venissero a leuar loro la vita. Parue bene al P. Organtino dare auiso di tutto al P. Viceprouinciale; & così gli scrisse la lettera, che segue.

Questa lettera, che hora scriuiamo à V. R. è di grande, & vniuersale allegrezza, si per lei, come per Monsig. Vescouo; & per gli altri nostri della Compagnia; hieri su'l tardi da Fuscimo venne vna lettera à Maria di Cinan, scrittale da vn suo nepote: nella quale diceua, che lo stesso giorno haueua il Re imposto à Gibonoscio, che facesse morire tutti i Padri, con istraordinaria allegrezza il nostro Paolo Amacusa, venendoci à recare questo auiso, & entrando in casa ci disse: E pur giunto hormai Padri, e Fratelli carissimi, quel punto, da noi tanto bramato, di sparger il sangue per quel Signore, che per amor nostro prima diede il suo. Il che vdendo noi, cominciamo con gran consolatione ad attendere all'apparecchio interiore; L'esteriore poi fù fare cauar fuori da certe ceste le nostre vesti, mantelli, & cotte con

le

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

de stole, per comparire in tal'habito à questo spettacolo, come legitimi figliuoli della Compagnia, veri serui di Christo, & predicatori della diuina legge. Et sì grande fù l'allegrezza, che nostro Signore ci communicaua, che io non la potrei con parole descriuere; Riconosciamo questo per effetto della gratia, impetrataci dalle continoue orationi, & sacrificij, che N. P. Generale, & V. R. hanno ordinato, che si offerischino in questi tempi, alla Maestà diuina per questa prouintia. Questo nostro contento diuenne maggiore col vedere in questi buoni Christiani l'animo de i grandi, & piccoli disposto à seguire noi altri, & dar la vita per quello, che con la sua ci ricomperò tutti. Et solamente dubitauano (per quanto vdimmo di alcuni) di non essere da Dio tenuti indegni di si gloriosa palma. Portò il vanto di tutti il vero campion di Christo Giusto Vcondono; & vi furno altri generosi caualieri, come i figliuoli di Ghenifo in (vno de' quattro Reggenti della Corte) & il minore, chiamato Costantino, infin' hora non s'è partito da noi; Altri poi (& fra questi molti nobili) continouamente ci mandano lettere, & messi, affermando di stare in punto per soccorrerci, come à suoi Padri & Maestri, quando sia bisogno. Gran parte di tanto feruore in Christiani si nouelli, attribuimo al santo sacramento della Chresima, che pochi giorni innanzi haueuano riceuuto con la venuta di Monsig. Vescouo; Non deuo qui tacere la dimanda, che mi fecero i due Giacomo & Giouanni, che ci aiutano alle Messe, che io li volessi riceuere nella Compagnia, già che erano deliberati di non abbandonarci in questo pericolo, à quali io risposi, che s'auueniua, che morissero meco, auuenturata sarebbe stata la sorte loro; se nò, che io piglierei pensiero di trattare con V. R. intorno alla petitione loro. Questa è lettera del P. Organtino.

E nel regno di Giamato, lungi da Meaco vna giornata, la città di Nara, nominata in questi paesi per cagione delle diaboliche sette, che quiui fioriscono;

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

A questa Vniuersità, per ordine del P. Vicepr. era stato mandato vn Fratello nostro per nome Vincenzo (che era vno de i migliori predicatori, & interpreti, che habbiamo in queste parti) per apprendere alcune cose, che gli mancauano alla intiera cognitione delle false dottrine della gentilità; per communicare poi il tutto à nostri predicatori, & tanto più facilmente conuincere il maestro delle menzogne; Stando egli dunque a tale studio, fugli di repente presentata vna lettera di vn nostro Fratello, con auisarlo, che se desideraua con gli altri della Compagnia acquistare il martirio, s'affrettasse à venire quanto prima, A tal nouua Vincenzo, ben che per altro di natura pusillanimo, & timido, nondimeno sentitosi ad vn tratto rinuigorire, senza dimora continciò à mettersi in ordine, per venirsene la mattina seguente à buona hora; Di che auuedutosi l'hospite, che molto l'amaua, si pose à persuadergli, che non tornasse à Meaco prima di sapere, che fine hauesse hauuto cotale negotio, essendo sciochezza mettersi in bocca della morte, potendola ageuolmente schifare.

Il fratello lo ringratio dell'affetto, & procurò di fargli conoscere, che il morire per la legge Christiana, che egli predicaua, non solo non gli recaua noia, ma tale cõtento, che beato si reputaua spargere il sangue per essa: & quanto era più nota la sua professione, tanto maggior biasimo haurebbe meritato, se morendo gli altri della Compagnia, egli solo fusse rimaso in vita & nascosto, Et per questo s'il Re ammazzaua i predicatori Euangelici, egli douea essere il primo.

Alla fine l'hospite vedendolo tanto saldo in questa risolutione, gli prestò vn cauallo, & gli diede alcuni, che l'accompagnassero.

Partissi dunque à buona hora con animo tanto certo di douere morire, che qualsivoglia soldato, che nel viaggio incontraua, gli pareua vn ministro, che venisse ad vccciderlo; Arriuato finalmẽte ad vn vilaggio presso à Meaco; rimandò i compagni & il cauallo, con mille gratie,

Quin-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Quindi seguitando il suo camino, in sulla sera delli 12. di Decembre, giunse à Meaco, & volendo passare per le guardie, & andare dritto a casa nostra, fu da gli amici impedito, & quasi à forza condotto, doue staua il P. Organtino.

In questo giorno medesimo fu data la nouua à i Padri Francescani, come il Re gli haueua sententiati à morte; i quali ben mostrarono in questo punto il profitto, che haueuano fatto nella scola della sãta religione: perciochè non solo non si contristarono di tal nuoua, ma cõ grande allegrezza s'apparecchiarono con alcuni altri Christiani à riceuere la morte; Il che meglio s'intenderà da vn capitolo della lettera, che il P. F. Pietro Battista, Commissario de' Francescani, scrisse da Meaco, al P. F. Agostino, che staua in Nangasachi; & è questo.

Stiamo circondati dẽtro, & di fuora da gente di guardia, è data la sentenza di morte contra i nostri Christiani: & per questo hãno scritti i nomi loro; nel primo giorno che posero loro le guardie, si confessarono; talche tutta la notte il fratello Francesco & io fummo occupati in sentire le cõfessioni, perche ci era stato detto da vn Christiano principale, che il giorno seguente ci haueuano d'ammazzare tutti. Innanzi giorno, io dissi Messa, & communicai i Fratelli, & cinquanta altri Christiani; credendomi, che quella fusse l'vltima, che diceua, & così ci apparecchiammo tutti, pigliando in mano le croci per andare à dar la vita per Christo; In quel giorno innanzi desinare, vennero molti Giaponesi, & scorsero per tutta la casa: dopò questi venne vn Sostituto di Gibonoscio, Gouernatore di Meaco, & menò seco Leone, Paolo, Thomaso, Ventura, & Gabriello, nostri predicatori, & li tiene in casa sua. Non so che fine haurà questo negotio; dicono, che ò ci ammazzerà, ò ci farà tornare alle Filipine, apparecchiati siamo p gratia del Signore, & cõ desiderio di dare la vita per Christo, prima che tornare alle Filippine, ancorche io nõ meriti tãto bene; il Fratello F. Martino è dello stesso animo & spirito, benedetto sia Dio.

Come

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Come il Rè dichiarò, Che nella sentenza data contra i Padri, non si comprendeuano quei della Compagnia.

Cap. 1111.

ASpettando ogni hora i nostri con gli altri Christiani, i ministri del Rè, & con essi la morte, N. Signore, per suoi segreti giuditij, mise in cuore à Gibonoscio vno efficace desiderio, di volere liberare quei della Compagnia, & i loro discepoli; & però da se stesso, sẽza esserne stato richiesto, ne da' nostri, ne da altri, alli 12. di Decembre, andò al Rè, & gli parlò in questa maniera.

Hieri V. A. mi comandò, che io giustitiassi tutti i Padri, hora mi sarebbe caro sapere de quali Padri ella intende, & se in questo numero si comprendono ancora quelli, che vẽgono nella naue de' Portoghesi? & se le piacerà, farmi insieme dare il tenore della colpa da publicarsi. Rispose il Rè: Non sai tu, che quella gente, che è venuta con la naue di Tozza, hà soggiogato à Spagna il Messico, & le Filippine? Hor nella stessa maniera pretendendo conquistare anche il Giappone; ha mandati innanzi quei suoi religiosi, per iscoprire il paese, & per adunare popolo predicando; per sopragiungere poi cõ grossa armata, & valersi de' suoi subornati seguaci alla scoperta conquista di questi Regni. Già sono dieci anni, che io vietai tal legge, & quei della Compagnia osseruano questo mio bando, perche ragione ha da venire hora gente nuoua à predicare quello, che non voglio, & mettermi sotto sopra lo stato? Parti bene questo? Rispose Gibonoscio, che S. A. haueua gran ragione; & che era vero anche quello, che haueua detto de Padri della Cõpagnia, soggiongẽdo altre cose à bello studio, per mitigare l'animo del Rè verso la detta Compagnia. Et vennegli fatto: percioche Taicosama mostrò restare sodisfatto di noi

al-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

altri, & così gli disse. Perche il nostro interprete (che è come s'è detto, il P. Giouanni Rodrighez) haurà da sentire molto questa nuoua, fagli sapere da nostra parte, per vna barca à posta, che non si pigli fastidio, & al vecchio, che stà in Meaco, che stia pure con animo riposato. In oltre perdono à i Padri di Nangasachi, al Vescouo, & à tutti quei, che in sua compagnia mi sono venuti innanzi. Con tale risolutione Gibonoscio, fattosi incontanente chiamare vn Christiano per nome Giacomo, l'informò di quanto era passato col Rè, & gli impose, che andasse con diligenza à Meaco; & datone ragguaglio al P. Organtino, comandasse al Luogotenente suo, che leuasse la guardia dalla casa nostra. Quindi lo stesso Giacomo ne andasse à Nangasachi, per dar parte al P. Giouanni Rodrighez, & à gli altri di quanto il Rè hauea ordinato. Ma scusandosi questo huomo, di non potere andare à Nangasachi, replicò Gibonoscio, che mandasse vn'altro non inferiore à lui, perche essendo cosa comandata dal Rè, non bisognaua indugiare. Giunto Giacomo in Meaco, espose à i Padri quel che Gibonoscio gli hauea commesso, di che rimasero i nostri stupiti, vedendo, come la diuina prouidenza s'era compiaciuta di mouere questo gentile à parlare in difesa nostra col Rè. Con questo furono subitamente leuate le guardie dalla nostra casa. Et il P. Organtino rimandò Giacomo con vna lettera à ringratiare Gibonoscio; ilquale aggradì tal vfficio, & tornò à replicare, che i nostri poteuano restare con l'animo riposato.

Con tutto ciò quei della Compagnia sapendo molto bene la incostante natura di Taicosama, non lasciauano di stare apparecchiati ad ogni euento.

Mi potrebbe qui domandare alcuno la cagione, perche il Rè non volesse comprendere anche i nostri nella sentenza, predicando essi il Vangelo; & con tanti Collegij & Residenze mantenendo, & aiutando nello spirito, da trecento mila anime. La risolutione di questo dubbio, si potrebbe raccorre dal sudetto ragionamento

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

del Rè con Gibonoscio: ma pure acciochè meglio s'intenda, aggiungo hora, che la principale cagione è stata la dispositione diuina, che riparte i suoi thesori secondo i profondi, & impenetrabili giuditij della sua sapienza; & conoscendo quello, che più conuiene all'aiuto & bene de suoi eletti, ordina con paterna benignità le cose à sua maggior gloria. Laonde vedendo S. D. M che il seminatore della zizania con l'occasioni sudette, haueua sparsa tra fedeli qualche perturbatione, volle con la sua onnipotente mano cauarne questo bene, che rimunerando la buona volontà & fatiche di Padri Francescani, con fare gratia del martirio à sei, che si trouauano nelle parti di Meaco, acciò col sangue loro, & d'alquanti altri si fecondasse questa nuoua vigna di Christo, & con permettere, che gli altri cinque fussero cacciati dal Regno; s'estinguesse quel poco seme di discordia, che haurebbe senza dubbio potuto portare graue danno. Fù appresso gran prouidenza di Dio non s'esseguissi la sentenza contra de nostri: percioche secondo la prontezza, che generalmente si vide ne Christiani, di morire per la fede; & secondo l'affettione, che mostrarono à quei della Compagnia in questo tempo, s'il Rè hauesse fatto lo stesso co' nostri; ne sarebbe vscita gran riuolutione, & tumulti de Christiani. Ma se vogliamo riguardare questo fatto con occhi humani, dico, che tre furon i rispetti, per i quali Taicosama non volle procedere contra i nostri. Il primo è stato il modo, che ne' nostri andamenti habbiamo tenuti, per non irritarlo, come si è detto, il che talmente l'haueua mitigato, che alcuni Signori ci offerirono ne stati loro luoghi per farui Residēze, come se fussemo stati affatto reconciliati con Taicosama. Il secondo è stato la venuta del Vescouo à visitarlo con la risposta del Vicerè dell'India orientale, la quale gli legò totalmente le mani, per quanto si è inteso, & si come egli disse a Gibonoscio, quando gli dichiarò la sua mente intorno alla sentenza sudetta. Il terzo è stato il commercio, che hà con Portoghesi, il quale egli stimaua

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

maua tanto importante per lo Giappone, che per questa cagione diede licenza à nostri di potere dimorare in Nangasachi, & hauerui Chiesa. Gli pareua dunque, che con questi l'hauerebbe rotta, se generalmente hauesse proceduto contra noi.

Hor queste sono le cagioni, le quali il Rè con la propria bocca disse à Gibonoscio, & ne mandò à Tarazauandono, Gouernatore di Nangasachi, informatione, & vn'altra mandarono i Reggenti di Corte al medesimo per ordine del Rè.

E ben vero, che non poco hà aiutato allo stesso effetto, l'industria, che il P. Viceprouinciale vsa con i Signori della Corte, per conseruarsegli affettionati, i quali poi N. Signore piglia per istromenti di fauorirci, come s'è veduto in Cicugendono, & Gibonoscio.

Di quello, che passò in Nangasachi, & suo territorio, dopò che il Rè hebbe spiegata la mente sua.

Cap. V.

DIchiaratosi il Rè in questo negotio nel modo già detto, mandò à Fazamburo, gentile, & Luogotenente in Nangasachi del suo fratello Tarazauandono, vn'ordine, auisandolo, che frà pochi giorni, da Meaco gli haurebbe fatto condurre i Padri di S. Francesco, acciochè da Nangoia, donde egli resiede, li menasse à Nangasachi, ad essere posti in Croce. Con questo ordine venne anche quello di Reggenti, nel quale auisauano Fazamburo dell'animo del Rè, & gli comandauano, che da Nangasachi non lasciasse passare à Meaco Padre alcuno per predicare il Vangelo: & che meno permettesse, che al contorno di quel suo gouerno, si predicasse. Riceuute queste lettere, Fazamburo fece chiamare il Sostituto, il P. Gio. Rodrighez, & due altri della stessa

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

terra: & intimato à tutti il volere del Rè, comandò à i due di Nangasachi, che rigorosamente prohibissero, che niuno Giapponese andasse alla Chiesa, ne si facessero raunante di Christiani, ne altra cosa esteriore, che fusse da gentili notata. Al P. Giouanni poi raccomandò molto, che i nostri non andassero attorno predicando, ne facessero alcun romore, perche d'altra maniera era pericolo, che il Rè non ruinasse affatto i Padri, & i Christiani. Et finalmente impose al Sostituto che auisasse i tre Padri Franciscani, dimoranti in Nangasachi, che senza raccogliersi nel Collegio della Compagnia, si ritirassero per la più corta alla naue de Portogheſi, perche così cõueniua ad essi Padri, al Gouernatore, & alla Città. Et quando non volessero di buona voglia, vi li facesse montare per forza: & richiedesse il Capitano, che li volesse riceuere. Et se per sorte ne fugisse alcuno, lo facesse cercare, & consegnare al Sig. del luogo, doue fusse ritrouato. Ritornato da Nangoia il P. Giouanni, informò il P. Viceprouinciale con gli altri nostri, di tutto il sudetto, i quali tanto lo sentirono, quanto ogni vno si può imaginare. Fù forzato per questo il P. Viceprouinciale, mandare l'istruttione à i nostri di tutte quelle parti, del modo, che doueuano tenere in aiutare i fideli; & che si ricordassero, che questo era il tempo, nel quale più che mai doueuano stare apparecchiati ad ogni euento, & però applicassero vn buono numero di Messe, digiuni, & discipline, per ottenere dal Sig. forza per resistere virilmente all'impeto de nimici.

Il Sostituto di Fazamburo, anche egli essegui quello, che gli era stato imposto intorno à i Padri Fracisani; & fece in oltre vn bando, che sotto pena della vita, niuno barcarolo li remenasse in terra. Mandò di più il Padre Viceprouinciale à trattare co' Signori di Arima, & di Omura, che vedessero che prouisione si douesse fare in questo tempo, intorno à i nostri, che nelle terre loro habitauano. Risposero detti Signori, che pareua bene, che s'accommodassero al tempo col lo stare vn poco più ritirati;

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tati ; ma che non perciò lasciassero di fare, quanto bisognaua per aiuto del Christianesimo. Ne volle il Signor di Arima (nello stato del quale è il Seminario) consentire allo scambio, che diseguaua fare il P. Viceprouinciale, che quella casa di cento, & più Alunni, fusse trasferita di Amacusa, luogo più remoto: & il Nouitiato (che era di trenta Nouitij, & che frà sei mesi si sarebbe disfatto) da Amacusa, passasse al suo stato. Ne fù possibile rimouerlo da tal proposito, benche vi fusse tanto suo pericolo. Et mostrò essergli tanto à cuore questo Seminario, che partendo per Corai, lasciò ordine al suo Zio, che restaua nel gouerno, che venendo qualche nouuo ordine da Taicosama, sopra ogni cosa vedesse di saluare il Seminario.

Hebbe Agostino nouua confusa di questa persecutione in Corai, & per saperne la certezza, mandò vno al Padre Viceprouinciale, offerendogli il suo fauore. Gli altri Signori de i luoghi circonuicini di Nangasachi, si Christiani, come gentili, fecero il medesimo, mandando persone à posta à condolersi col P. Viceprouinciale, & offerirglisi in tutto ciò, che poteuano.

Come di nuouo furono pigliati in nota i Christiani, che trattauano con i Padri Francescani.
Cap. VI.

DOPO' che Gibonoscio sentì la volontà del Rè, fece venire à fuscimo il suo Luogotenente di Meaco, & ordinogli, che pigliasse in iscritto quei Christiani, che erano famigliari di Padri di S. Francesco, & glie li mãdasse tutti in vna lista. Ritornato il Luogotenente à Meaco, fece intẽdere à detti Padri, che gli mãdasse il numero di quei, che praticauano in casa loro, & gli fù mãdato il conto di cento sessanta persone; molte delle quali

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

però non erano di quelle, che Gibonoscio voleua. Et perche al suo Luogotenente parue gran numero, di nuouo mandò à dire, che non voleua se non quei, che trattauano con essi Padri, & così fù portata à Gibonoscio vna lista di quarantasette persone, la quale parendogli anche troppa, volle che à quei stessi, che v'erano scritti, fusse dimandato, s'era vero, che essi erano famigliari de i Padri Franciscani, & se respondessero di nò, che li cassasse, se di sì li facesse di mano loro propria sottoscriuere.

Vn ministro hebbe dal Luogotenente non sò in che modo, tutte due le liste, & cominciò ad andare dimandando ad vn per vno, da parte di Gibonoscio, s'era Christiano: i Christiani pensando, che fussero cercati per lo martirio, tutti intrepidamente risposero di sì, sottoscriuendosi al modo costumato in Giappone. Il che fù proua non oscura della fede loro, credendosi nel sottoscriuere, che non ne camperebbe pur vno. Alla fine rihauute il Luogotenente le liste, di tutti ne scelse dodici.

Altro infino alli trenta di Decembre non occorse in questo negotio. La cagione fù il desiderio, che Gibonoscio, & gli altri della Corte haueuano di operare col Rè, che solamente i Padri Franciscani fussero cacciati da Giappone. Ma non potendo Giacuino il medico, ciò soffrire, andò à trouare nel giorno sudetto il Rè, che staua per andare ad Ozaca, & gli persuase con molte ragioni non differire più il castigo non solo de Padri delle Filippine, ma anche de complici. Onde il Rè commise di nuouo à Gibonoscio l'essecutione della sentenza già data. Il quale comandò al suo Luogotenente, che menasse prigione in casa sua i cinque Padri Franciscani co' dodici discepoli, acciò che venendo gl'altri di Ozaca, si mettesse in effetto il comandamento del Rè. Andauano i ministri à prendere i sudetti in casa de Padri Frãciscani, & mentre chiamauano vn per vno quei dodici, che haueuano in rollo; vi manca vno per nome Matthia, che seruiua per ispenditore à detti Padri, & all'hora si trouaua fuori di casa. Cominciano i ministri à grida

re

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

re per ogni parte, doue è Matthia? Venga Matthia. Vicino alla porta de Padri habitaua vn Christiano dello stesso nome, questi vdendo gridar Matthia, subito comparisce auanti i ministri, dicendo: Ecco qui Matthia. Se bene non sono quello, che cercate, sono nondimeno Christiano, & amico di questi Padri. Questo basta (risposero i ministri) & non è necessario perder più tempo in cercare l'altro. Et così menarono costui. Del quale par che si possa dire con vna santa inuidia, che *Cecidit sors super Matthiam, & annumeratus est cum undecim*, & egli con ringratiarne Nostro Signore allegramente riceuette si buona sorte. Et l'altro Matthia non fù più cercato.

All'vltimo di decembre giunto il Rè in Ozaca, comandò, che il Padre Francisco, & suoi compagni, quiui ritenuti, come dicemo, fussero mandati à Meaco. Non erano ancora leuate le guardie dalla nostra casa di Ozaca, perche essendo stato il Gouernatore ripreso agramente dal Rè, della trascuragine commessa in consentire tanta libertà fra Christiani, non ardiua leuarle senza sua licenza, ancorche egli hauesse dichiarato, che l'animo suo non era di procedere contra i nostri. Et per questo il detto Gouernatore si risoluè mandare anche à Meaco il Fratello Paolo Michi, con Giacomo & Giouanni, che erano i due, che furno insieme pigliati in nota, come sopra si disse. Non si sà, se il Gouernatore ciò facesse per non parere di hauer riceuuto da nostri qualche presente, ò pure à riquisitione di Fascigaua, suo grande amico, che voleua che i nostri ancora fussero puniti.

Al primo dunque di Gennaio del 97. furno inuiati verso Meaco tutti i sudetti, & giunti à quella Città, il P. Organtino mandò à trattare con Gibonoscio, se in qualche modo si potessero liberare i nostri, perche gli pareua, che douesse fare questa diligenza; essendo restati prigioni per errore del Gouernatore de Ozaca, & senza saputa del Re, anzi contra sua intentione. Rispose Gibonoscio, che gli doleua questa disgratia, alla quale non ve-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

deua rémedio: perche se ne hauesse parlato col Rè, il quale si credeua, che niuno della Compagnia fusse in Ozaca, forse se ne sarebbe adirato molto, & di nuouo condennatili tutti a morte. Tentarono da se stessi alcuni Christiani, parendo loro, che questi trè nostri morissero contra la volontà del Rè, con oro, & argento guadagnarsi vn ministro del Gouernatore di Ozaca, che haueua in custodia Paolo, & compagni. Ma il Signore che haueua determinato di fare questo beneficio à quei, che la sua sapienza haueua eletti, non permise, che riuscisse loro il disegno. Et così detto ministro (contra il costume di somiglianti officiali, che facilmente alla vista de i doni si rendono) sempre si mostrò inesorabile, & duro come vna selce. Il P. Organtino ciò risaputo ne riprese i detti Christiani, acciò non si auezzassero à cose tali: se bene restò dall'altro canto edificato della pietà loro. Paolo anche vdendo quello, che era passato senza sua saputa, ringratiò molto N. Signore che la cosa fusse così riuscita: & molto da douero cominciò à prepararsi.

Et dopò alcuni giorni scrisse à i medesimi Christiani, dolendosi dell'vfficio, che haueuano fatto per liberarlo, con tali parole: Questoè l'amore, che mi portate? è possibile, che hauendoui da rallegrare, & benedire l'infinita misericordia di Dio, di si gran fauore voi me ne vogliate priuare?

Come

Come tagliarono a tutti vna orecchia, & per vituperio li condussero sopra i carri.

CAP. VII.

LA sera delli due di di Genaio, venne vna lettera di Gibonoscio, al suo Luogotenente, che gli commetteua, che il giorno seguente esseguisse l'ordine del Rè contra i Franciscani, & suoi compagni; & che non si impacciasse con quei trè della Compagnia, lasciandoli in potere del ministro del Gouernatore di Ozaca, che gli haueua condotti. Il Fratello Paolo desiderando quel tempo di vita, che gli restaua, spendere in predicare la parola di Dio, come haueua fatto molti anni, cominciò in prigione à ragionare con le guardie, & con i gentili incarcerati, de misterij della santa fede, & con particolare affetto della passione di N. Sig. & della eccellenza del martirio, & in questi santi ragionamenti passò tutta la notte, restando gli auditori stupiti della efficacia, & del zelo, con che parlaua. Et due di essi conuertiti, gli promisero di pigliare il battesimo. La mattina poi furno à tutti 24. legate le mani dietro le spalle, & à piedi menati ad vna strada di Meaco superiore, doue fu tagliato à tutti vn pezzo di orecchia sinistra. Il che fece fare Gibonoscio (se bene il Rè haueua comandato, che fussero loro mozzate ambedue con il naso) forse per la speranza, che ancora haueua di liberarli. Gettati dunque à terra da carnefici i pezzi dell'orecchie di nostri, furno raccolti da vn Christiano per nome Vittore (huomo di molta qualità, segretario del Gouernatore di Ozaca, che da Ozaca gli haueua accompagnati) & portati al P. Organtino, al quale presili in mano, sparse molte lagrime, parte di allegrezza, parte di cõpassione, con dire: Vedete quì le primitie della Compagnia di Giappone? ecco il frut-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

frutto delle nostre fatiche, i fiori di questa nuoua Chiesa, i quali humilmente offeriſco al Signore, & aggiunse altre parole, che moueuano i circostanti à lagrime.

Hor finito il taglio dell'orecchia, fecero montare (secondo l'antica vsanza di Giappone) tutti i condennati sù i carri, à tre per carro: & i nostri erano nell'vltimo, circondati dalla guardia del Gouernatore di Ozaca. Il popolo era infinito nelle strade, alle fineſtre, & anche sopra i tetti, per vedere sì nuouo spettacolo di gente, la cui innocenza era à tutti manifesta. Andaua innanzi i carri vna tauola, in vn'alto legno, nella quale si conteneua la colpa loro imputata, & la sentenza del tenore seguente. *Essendo venuti questi huomini dalle Filippine con titolo di Ambasciadori, & poi rimasi in Meaco, predicando la legge di Christiani, che io gli anni passati rigorosamente vietai; comando, che siano giustitiati insieme con Giapponesi, che si sono fatti Christiani. Laonde questi 24. resteranno posti in Croce in Nangasachi. Et perche io torno à prohibire per l'auuenire detta legge, sappino tutti questo, & comando, che si ponga in essecutione. Et se alcuno sarà ardito per trasgredire tal comandamento, ne sarà gastigato con tutta la sua famiglia. Il primo anno di Cheicio alli dieci dell' vndecima luna.*

Il P. F. Pietro Battista Commissario, animoso duce di quei soldati di Christo, si per rincorare i suoi, come per consolare gli altri Christiani, concorsi à vedere; andaua predicando in voce alta alle volte in ispagnuolo, & altre in Giapponese, il meglio che sapeua, aiutandosi con l'affetto, & co' i gesti. F. Martino, & F. Francesco andauano con gran modestia & humiltà, come se fussero auanti il tribunale di Dio, raccomandandosi alla diuina misericordia con molta diuotione. Ma quello, che per vna parte riempiua i riguardanti di lagrime, & per l'altra faceua gran marauiglia, era vedere in questa pompa tre garzoni (che haueuano seruito à P. Franciscani nelle Messe, il maggior de quali poteua essere di quattordici in quindeci anni, il più piccolo di dodeci in tredeci) pieni

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

pieni di allegrezza, con volti Angelici, & con le innocenti mani legate, come dicemmo, dietro le spalle, con gran giubilo andar cantando ad alta voce il Pater noster nostro, Aue Maria, & altre orationi. Al più piccolo, per nome Luigi, mentre staua in prigione, era auuenuto vn caso notabile, & fù, che vn gentile di qualità, gli disse, che se voleua rinegare il battesimo, egli lo haurebbe liberato, gli rispose Luigi: Anzi voi vi hauete à fare Christiano, perche non hauete altro mezzo per saluarui. Hor mentre così erano condotti questi serui di Dio per Meaco, alcuni Christiani mossi da vn gran desiderio d accompagnarli ne' dishonori, & tormenti, chiedeuano à soldati, che li volessero riceuere sù i carri, per morire con quei ventiquattro, ò almeno per essere partecipi di quello scorno, patito per Christo: ma non fù loro concesso.

Ritornarono finalmente alla prigione, donde erano partiti; & sceso che furno da i carri, Paolo accostatosi à Padri Francescani, & abbracciatili con grande humiltà, li ringratiò molto di hauere sotto l'ombra di essi riceuuto si gran beneficio dalla misericordia diuina. Di che i soldati, & i carettieri rimasero stupiti, dicendo tra loro: Che gente è questa, che tali atti fà? Et che huomini si trouano nel mondo, che in questa guisa gioiscano del proprio dispregio, & vituperio?

La mattina seguente poi, per ordine del Rè fù la medesima nobile squadra posta sopra giumenti & condotti ad Ozaca, & menata per le strade di quella città vituperosamente. Di modo che gli stessi gentili mossi à compassione, non solamente non poteuano contenere le lagrime ma stauano tra se mormorando, con dire: O cosa fuor d'ogni ragione, ò ingiustitia grande. D'Ozaca finalmente passarono à Sacai, doue anche per dishonore furno girati per la città. Dopò questo si sparse per Meaco, che il Rè faceua anche ammazzare il P. Organtino, & suoi compagni, questo romore cagionò tal mouimẽto ne Christiani, desiderosi & risoluti di morire co' i nostri,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ri, che fu costretto Gibonoscio per tema di qualche gran riuolutione, à mandare vn suo vffitiale di casa in casa di tutti i Christiani di Meaco, per auisarli da sua parte, che il Re haueua comandato, che solamente i Francescani, & suoi famigliari fussero gastigati, & gli altri nò. Con che i Christiani sudetti s'acquetarono.

Del feruore, che in Ozaca fu tra Christiani in questo tempo.

Cap. VIII.

PRrima di trattare dell'andata di questi prigioni à Nangasachi, mi par bene toccare il frutto, che N. Signore cauò da questa persecutione, & dirò solamente di alcuni particolari, poiche l'vniuersale si può scorgere da quanto si è detto di sopra. Et lasciando hora Paolo Sachendono, con alcuni altri Signori (di quali habbiamo già fatta mentione di sopra) vengo à Vittore, segretario del Gouernatore di Ozaca. Hor questo buon huomo sentendo, che alcuni pochi douenano morire in compagnia de nostri, non solo volle essere vno di essi, ma anche procurò, che sua moglie, & figliuoli entrassero nel medesimo numero. Et per tale effetto dalla sua casa: che era alquanto lontana, se ne andò à stare in vn'altra più vicina alla nostra; & essendogli detto da alcuni, che egli si contentasse di morire senza tirarsi appresso il resto de suoi, rispose, che maggior bene nō poteua recare à figliuoli & moglie, che fargli lasciare la vita per Christo. Anzi essortato da vn nostro Padre rimaner in vita, per confortare nella fede i Christiani più nouelli, & più teneri, talmēte si risentì Vittore di queste parole, come di vna ben grande ingiuria. Et in somma tal zelo, & affettione mostrò verso i nostri in questo accidente, che fin dal principio venne à casa nostra, & vi stette quasi continouamente giorno & notte, per insin che partì per Meaco,

in

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

in compagnia del Fratello Paolo Michi, assistendogli in prigione, & fuori.

Di Andrea Ongasauara già si è detto, cõ quanta prontezza si confessò per padrone del nostro hospitio, mettendosi à pericolo di perder la roba cõ la vita di tutta la sua famiglia, se i ministri hauessero trouati i due Padri nella sua casa. Con la nuoua sparsa, che insieme con i nostri douеuano morire alcun altri del paese, stauа molto consolato, Parendogli venuta l'hora di adãpire l'antico suo desiderio. Et nascendo tra lui, & il sopranominato Vittore, & alcuni altri, vna santa contesa, chi di loro douesse essere di quei pochi, egli prouò con ragioni, che à lui toccaua si buona ventura. Non meno gratioso fù ciò che gli auuenne cõ suo padre, onde anche si può scorgere la pietà, & religione di quella famiglia. Habitaua questo seruo di Dio col padre (vecchio quasi di ottanta anni, huomo di natura candida, & di nobile conditione) il quale per esser battezato di fresco, nõ haueua ancora più che tanto notitia delle nostre leggi. Per lo che si risoluè Andrea di manifestargli destramente i romori, che per Ozaca correuano, acciò che si preparasse anche egli ad ogni successo: gli parlò in questa maniera. Padre mio, voi non sapete ancora, che cosa sia martirio, Io velo dirò. Vna delle maggiori gratie, che Nostro Signore faccia à suoi serui, è l'honorarli di questo titolo, mediãte la confessione della fede Christiana da loro testificata con istrattij, torméti, & con la morte medesima. Et per tanto quei, che aspirano a si alto pregio, ben giusta cosa è, che siano disposti à riceuere cõ gran pacientia da nemici, per amor di Giesù Christo, ogni affronto, ogni dãno, & ogni perdita. A queste parole il vecchio mutatosi di colore rispose: O fanciullaccio, con questo ne vieni à me? Hà dunque la persona sciocamente lasciarsi vccidere da scelerati? ò pure vedendosi mal trattare il Padre spirituale, star sene con le mani à cintola? non sarebbe questa vn gran codardia? Portaua sempre questo buon vecchio, secondo l'vsanza del paese, il pugnale: ma sentita tal nuoua,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

si cinse anche la spada, & così armato, & pieno di sdegno, cominciò à brauare. Hora si che quando vengono questi peruersi per vccidere i Padri, hò da combattere insin che mi si spezzi la spada, & le braccia: & all'hora se mi ammazzeranno, sarò martire, hauendo combattuto generosamente. Et leuatosi in piedi, hora impugnaua la spada, hora snodaua le braccia, & hora se le raddoppiaua à i fianchi, con altri gesti di persona, che si apparecchia à combattere. Andrea vedendo che poco capace era il vecchio della sua dottrina, tentò altro rimedio, per leuarlo di casa, accioche non gli venisse fatto qualche inconueniente. Et finalmente con la debita riuerenza gli disse: Ben sapete, padre mio, che la nostra casata è molto nominata in Giappone per l'vfficio, che hà d'insegnare la politia della Corte. Et però già che io son risoluto di morire, vi priego, che con mio figliuolo più piccolo vi ritiriate in qualche luogo più sicuro, acciò che la nostra disciplina, & il nostro legnaggio non si finischi. Ma il vecchio più irritato da tal parlare, tornò à dirgli: O senza giuditio, sì? questo mi hai tu da consigliare? partì bene, che vn giouane muoia prima di vno decrepito? E con che faccia potrò io comparire innanzi gli huomini, se tal cosa permetto? qual può essere la mia vita con tale biasimo? Adunque se tu per cagione della tua famiglia ti vuoi nascondere, fallo in buona hora, che io dopò di hauer rotta la testa à nemici, voglio morire martire. Rimase Andrea molto malinconico di questa risposta. Mà il Signore lo volle alla fine consolare: perciò che il vecchio vedendo il feruore con che la nuora cuciua per se, & per sua suocera certe loro vesti, accommodate à morire honestamente in croce; & che gli altri di casa erano occupati in raffettare le corone, & reliquiarij; & sentendo ancora più volte da suoi dire: Benedetto sia il Signore, che ci hà condotti à questo punto; dimandò, che apparecchio fusse quello, fugli risposto, che metteuano in ordine tali liuree per lo santo martirio. Se così (soggiun

se

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

se il vecchio) io ancora voglio morire con voi altri. Et gittata la spada pigliò in mano la corona, & cominciò à dirla diuotamente. Questo fù il fine dell'atto.

Lascio hora per breuità molti altri nobili, che à bocca, & con messi ci faceuano intendere la loro santa risolutione, di dare per Christo la vita, quando il Rè perseguitasse i nostri, o tutti i fedeli: & basterà dire che à tale giunse questo santo feruore, & ne gli huomini, & nelle donne, che furno forzati quei della Compagnia à pregarli, che non facessero alcuno romore, & non si scuoprissero per insin che non fussero dimandati; perciò che altrimenti non poco si temeua, che il Rè ciò risapendo, non concepisse maggiore sdegno, con vedere si gran numero di gente, tanto honorata, fatta Christiana: ma ben quando ricercati fussero da ministri di Taicosama, all'hora confessassero liberamente di essere Christiani, & pronti à seruire S. A. in tutto quello, che non fusse contra la santa fede, & seruigio di Dio.

Di quello, che fecero in questo tempo alcuni particolari Signori di Meaco.

Cap. IX.

SVbito che di Ozaca giunse il P. Organtino à Meaco, mãdò vn Fratello à Giusto per dargli notitia della mente del Rè, del quale auiso tanto contento prese il detto Giusto, che non capiua in se di allegrezza, d'hauere esso ancora à morire insieme con i Padri. Onde subitamente montato à cauallo, se ne andò à Fuscimo, per licentiarsi da Cicugendono, dal quale haueua il piatto, doue arriuato, si ritirò col sudetto Signore in vna camera segreta, & gli scoperse l'animo suo, & presentogli due vasi, da tenerui quel liquore, detto Cià, tanto stimato in Giappone (i quali erano di valore di quattro ò cinque mila scudi) acciochè dopo la sua morte, ne disponesse à

suo

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

suo arbitrio. Restò à queste parole come attonito Cicugendono, & alla fine gli disse. Io ammiro la vostra costanza. Ma hauete da sapere, che io mi trouai, quando il Rè s'adirò contra i Padri: & lo sdegno fù solamente contra quei delle Filippine, & fautori loro. Et però se sete di questi, ci sarà da fare per liberarui: ma non già per essere Christiano. V. S. replicò Giusto, forse dirà ciò per consolarmi. Non ne dubitate (rispose Cicugendono) perche espressamente il Rè di propria bocca hà detto, che non vuole procedere contra quei della Compagnia. Con questa risposta s'acquietò Giusto, & speditosi, fù accompagnato dal medesimo Signore insino alla prima sala, oue in presenza di molti, gli replicò lo stesso, lodando à circostanti molto la virtù, prudenza, & valore di Giusto.

Si scrisse l'anno passato, che tra i principali della Corte, due figliuoli del Regente Ghenefoin, molto caro al Rè, haueuano riceuuto il santo battesimo, & è piaciuto alla bontà diuina talmente assodarli nella fede, che son tenuti da Christiani per essempio & colonne de gli altri. Il maggiore di questi chiamato Paolo Sacandono, di età di 20. anni, possiede già per ordine di Taicosama lo stato del padre, & hà hauuta di più dal Rè vna fortezza principale del regno di Tamba, con grossa entrata. Stando dunque Paolo in detta fortezza, vdì, ch'il Rè haueua fatti prigioni tutti li Padri (crescendo come suole la fama) & che haueua fatto anche richiamare il Vescouo di camino. Laonde per certificarsi della verità, mandò vn seruitore ad Ozaca, & vn'altro à Meaco, discosto dalla sua fortezza cinque leghe; & à questo comandò, che iui si fermasse per auisarlo di giorno in giorno minutamente di ogni cosa. Et poi riuolgendo nell'animo come senza impedimento potesse peruenire alla corona del martirio, giudicò buon mezzo, cõ otto de i suoi più sicuri, & coraggiosi seruitori, che haueste; andarsene à Fuscimo da suo padre; & per fuggire ogni sospetto, dir gli, che andaua ad Ozaca à visitare vn suo suocero, Signore

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

gnore di vn Regno, & iui poi quando la nuoua fusse riuscita vera, pigliare vna casa, per aspettare il fine di tutto il negotio. Ma andando più oltre col pensiero, & dubitando, che non otterrebbe il suo intento, se coll'habito ordinario comparisse al martirio, quantunque si confessasse per discepolo di nostri, perche niun ministro ardirebbe mettergli le mani addosso; si risoluè di raderſi, & vestirsi da chierico, sperando, che i seruitori suoi altrettanto farebbono, per essere, tutti molto buoni Christiani. Trà questi era vno, che haueua preso il santo battesimo da 20. giorni innanzi, & però hauendo Paolo qualche dubbio della costanza di lui, segretamrnte gli disse, che non poteua ancora sapere, che cosa fusse morire per Christo, che per tanto gli daua licenza di tornare à casa sua. Il seruitore gli rispose: Che mi dite Signore? confesso, che è poco tempo, che dal Vescouo son stato fatto Christiano, ma per gratia di Dio intendo, quanto importi la salute dell'anima. Per questo s'il camino del martirio, è il più corto per giungere al cielo, non fo più conto di questa vita di quel, ch'io mi farei di vn poco di cenere. S'allegrò molto Sacandono di tal risposta, & diede al detto seruitore da cento trenta scudi, per sussidio della sua pouera famiglia. Quindi ritiratosi in vna camera segreta, & prostratosi auanti vna sacra imagine, raccomandossi al Signore con tutto il cuore, pregando sua diuina Maestà, si degnasse annouerarlo tra suoi inuiti guerrieri.

Scrisse in questo stesso tempo alcune lettere, per mandarle à suoi genitori, & nutrice, le quali conteneuano in somma, che essendo egli Christiano, & douendo i Padri della Compagnia essere vccisi; staua risoluto di finire la sua vita insieme con esso loro. Et accioche non pésasse alcuno, che egli morisse per capriccio, haueua voluto lasciate le dette lettere, pregandoli, che l'essequie, che far gli volessero, si conuertissero in farsi anche essi Christiani, che all'hora intenderebbono a pieno la causa

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

di tal sua determinatione.

In oltre per meglio apparecchiarsi con l'aiuto della santa confessione, andò nascostamente à Meaco, doue essendo poi visitato da parte del P. Organtino, da vn nostro Fratello, & ragionando di quel suo pensiero, gli disse: Insino à questa hora io sono stato Christiano di nome più che di fatti; ma spero per l'auuenire con la gratia del Signore emendarmi da douero, & viuere come conuiene, & se ciò non farò, vi priego, che vogliate seueramente punirmi. Nel partire di Meaco volle seco vno della Compagnia (non sapendosi ancora, s'i nostri potessero restare liberamente in quella Città) per mantenersi con questa conuersatione, & col frequentare il sacramento della penitenza, nella Christiana, & virtuosa vita.

Ritornò tra tanto il seruitore mandato ad Ozaca, con la verità del negotio. Per la quale Paolo vedendosi defraudato della sua speranza, tanto dispiacere ne prese, quanta era stata prima l'allegrezza, come egli stesso scrisse poi al P. Viceprouinciale, & ad altri nostri. Et questo basti di Sacandono. Venghiamo hora à Costantino suo fratello, & à Michele cugino di ambidue.

Nel giorno, che di Ozaca venne à nostri in Meaco la nuoua, che il Rè haueua comandato, che s'vccidessero i Padri; arriuarono parimente al nostro hospitio Costantino, & Michele sudetti, che andauano alla fortezza di Tamba. Et inteso quanto passaua, dissero: O quanto à tempo siamo quà giunti, ci sforzeremo questa volta essere del numero de martiri, quantunque non siamo degni di sì gran bene. Et perciò non curandosi andare più à Tamba, doue era Sacandono; ne à Fuscimo, doue era Ghenefoin; pigliarono vna pouera casa in Meaco, vicino alla nostra, per vedere se hauessero potuto ottenere l'intento. Nella quale mentre con alcuni altri nobili stauano ritirati, il P. Organtino mandò vno di nostri à confirmarli nel buon proposito. Con le

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

le cui essortationi talmente rimasero accesi, che alzando gli occhi al cielo, ringratiauano N. Signore dell'occasione di palma si nobile.

Si sparse poco dopò (come auuiene in sì fatti accidenti) vn'altra nuoua, che la sentenza contra i Christiani, non era ancora data: ma che si temeua, che alcuni emoli di Ghenefoin con questa occasione l'accusassero al Rè, per essersi battezati due suoi figliuoli. Ilche vdito Costantino, si risolue di andare in persona à palesarsi per Christiano à suo padre, che ancora non lo sapeua certo; & insieme fargli sapere, come egli staua determinato di morire per Christo col P. Organtino suo maestro. Et la mattina incaminatosi verso Fuscimo, giunse apunto quando Ghenefoin vsciua di casa per andare à Palazzo. Et ritiratisi ambidue da banda, Costantino gli espose il tutto, del che Ghenefoin, che sommamente lo amaua, rimase come fuora di se. Et ridottolo in casa, gli disse: Io non sapeua di certo, che tu fussi Christiano, del P. Organtino puoi star sicuro per hora, perche egli non entra in questa giustitia. Mà ben ti dico, che se S.A. viene à sapere, che egli predica, & batteza, non è fuori di pericolo. Anzi s'il Rè comanderà, che i Christiani siano vccisi, non ti pensare, che neanche à te io l'habbia da perdonare, che assai essempij, & antichi, & moderni habbiamo di padri, che per ordine di suoi Rè hanno tolta la vita à proprij figliuoli. Al che rispose Costantino: A punto questo è quel che io bramo. Et lo hauerui scoperto, che sono Christiano, non è stato, perche mi habbiate à liberare dalla morte: ma perche possiate guardarui da danni, che ve ne potessero auuenire. Vdita Ghenefoin cotale risposta, comandò, che lo aspettasse, che dopoi gli parlerebbe à lungo. Andato dunque à Palazzo, fece gran diligenza per saper da gli altri tre Reggenti, qualche cosa di questo negotio. Et non trouando la certezza, tornò à casa, & chiamata da parte

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

la moglie (che ancora non sapeua nulla delle sudette cose) le manifestò la mente di Costantino, aggiungendo, che se trouaua, che il Re hauesse in animo di fare ammazzare tutti i Christiani, egli prima di riceuere tal comandamento, cō la propria mano hauerebbe vcciso il figlio: & che in tal caso ella deposta la fiacchezza di donna, si mostrasse di animo virile. Ma à pena haueua Ghenefo in dette queste parole, che vinto dallo amore paterno, cominciò à piangere dirottamente, & à lamentarsi del figliuolo, chiamandolo inhumano, & crudele.

Tra tanto Michele lasciato da Costantino in Meaco, parendogli, che il suo cugino troppo tardasse in Fuscimo; si partì per quella volta. Et giunto à casa di Ghenefoin, fù dalla zia segretamente chiamato in vna camera, doue querelandosi del figliuolo, per essersi battezzato, gli palesò l'animo, & le minaccie del marito; & in somma gli scoperse l'acerbo dolore, che di ciò, come buona madre, sentiua. Che vita (diceua ella) sarà la mia, quando io sia priua di miei cari figliuoli, da tutti di gentilezza, & di nobili maniere lodati? Et se il mio contento da essi dipende talmente, che notte & giorno mi stanno come vaghi fiori, & vermiglie rose auanti gli occhi; che farò misera senza essi? che dolore mi trafigerà il cuore, quando vdiro si acerba nuoua, che le mani del proprio padre sparsero il sangue de' miei figliuoli? ahime, come potrà questo spirito più mantenermi in vita? Et con tali parole spargendo molte lagrime, & venendo meno, appoggiossi a Michele, il quale di simile atto rimase intenerito di maniera, ch'esso ancora cominciò à piangere. Ma reprimendole poi alquanto, disse alla zia: Consolateui Signora, che questa giustitia non toccherà à vostro figliuolo. Et ciò, rispose ella, mi ha detto mio marito, onde mi resta ancora qualche speranza. Con le quali parole vedendola Michele confortata, seguì: Non douete Signora af-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

affligerui tanto, ancorche moriſſe Coſtantino: percioche non eſſendo per fallo alcuno, da lui commeſſo, ma ſolamente per amore del ſuo Creatore; douerebbe recarui non picciolo refrigerio. E pur troppo vero (riſpoſe ella) & è coſa lodeuole ſenza dubbbio, che queſto giouane in ſi fiorita età facci tanto conto della vita futura, che diſpregi la preſente; dòue io con tanti capelli canuti non hò ancora imparato il ſentiero della ſalute. Ma ditemi, perche ha egli voluto appigliarſi più toſto ad vna legge ſtraniera, & vietata dal Re, che à tante altre di Giappone ſua patria? Percioche (diſſe Michele) queſta dà ſalute, & quelle altre mandano in precipitio. In fine (replicò la zia) io viuerò contenta, purche egli non muoia: & pregatelo di gratia, che ſi trattenghi in Tamba col ſuo fratello, finche queſta procella s'acquieti, & io in queſto mentre non mancherò di adoperarmi continuamente con Ghenefoin, acciò che procuri, ch'il P. Organtino, maeſtro di Coſtantino, ſia fuori di tanti trauagli.

Paſſate queſte coſe, ritornarono Coſtantino & Michele à Meaco, dòue dopò di eſſerſi confeſſati col P. Organtino, preſero, come deſiderauano, il ſantiſſimo Sacramento dell'Euchariſtia. Finalmente trattenutiſi iui alcuni giorni, & vedendo, ch'il negotio di noſtri riuſciua di altra maniera di quel, che penſauano; andarono à Tamba, donde ſcriuendo poi ambidue al P. Viceprouinciale, & dolendoſi della poca lor ventura, lo pregarono, che nelle ſue orationi li raccomandaſſe al Signore, acciochecon altra occaſione Sua Maeſtà ſi degnaſſe riceuerli nel numero de' ſuoi glorioſi caualieri.

Due altri nobili, che co'i ſudetti erano alloggiati in Meaco, & venuti quattro giornate diſcoſto à pigliare il S. ſacramento della Creſima, vedendo ch'il deſiderio di morire per la fede, non haueua effetto, tornarono al paeſe: laſciando ordine in Meaco che ſe per

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

sorte si sentisse di nuouo qualche cosa contra i Padri; ne fussero subitamente auisati, volendo essi ancora partecipare di si beata sorte. Et vno di questi giunto in patria, ordinò, che in casa sua si facesse l'oratione delle 40. hore, per i trauagli de' nostri: & concorrendoui tutti i fideli del luogo, che erano molti; mostrarono l'affettione, che portauano à quei della Compagnia; & il zelo, che haueuano del ben commune.

Non mostrò in questa borasca minor animo Giouanni, cugino pur di Costantino, & di età di 16. anni, si come nell'osseruanza della Christiana legge, non gli è punto inferiore. Si che inteso il pericolo de nostri Padri, venne subito à casa nostra, per essere compagno loro in quel glorioso fine.

Nel medesimo tempo si trouaua in Meaco vn buon Christiano, che haueua vn figliuolo di 16. anni, per nome Tomaso, tre giornate discosto. Scrissegli il padre la sua resolutione di dare la vita per Christo, & che perciò gli lasciaua in testamento, essendo mediocremente ricco, certa somma di danari con altre robe. Piacque al giouanetto il santo proposito del suo padre, & ne riceuette gran contento; ma non gli quadrò già per hereditare la terra, lasciare il cielo. Et cosi rispose, che se i gentili secondo l'vsanza Giapponese, teneuano per gran dishonore, che venendo l'occasione, il figliuolo ricusasse morire in compagnia del padre, come egli doueua mai abbandonare il genitore in vn transito, che di certo haueua da condorlo al cielo? Et per tanto perseueresse pure in tal determinatione, che ben tosto sarebbe egli andato à ritrouarlo, & hauerebbe seguito il suo essempio.

Si potrebbe à sudetti aggiungere Cangiurodono, che poco ha, si fece Christiano, & pure con istraordinario feruore, si mostrò apparecchiato, & pronto à dare la vita per la fede; la sua moglie, & altri di casa, battezati dal Vescouo, che si prepararono à morire in croce:

Vn

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Vn altro caualiero, che similmente con la moglie, & figliuoli si risoluè di venire à Meaco à morire co' i nostri, ouero accompagnarli, se fussero mandati in essilio: Gratia Signora di Tango, che con le sue damigelle preparò le vesti, necessarie per la morte della croce, aspettandola con animo tanto virile, che in qual si voglia hora hauesse hauuta nuoua certa, che i Padri della Compagnia doueuano morire, quantunque fusse stata meza notte (diceua ella) con le sue dame scalza correndo, hauerebbe fatto à gara per arriuare prima di loro al supplicio.

Ma questi, & altri simili, basti per hora hauere accennato. Solo aggiungerò vn capitolo di vna lettera del Padre. F. Francesco Blanco, laquale poste le guardie al suo hospitio di Meaco, scrisse ad vn suo amico, & è questo.

Ogni giorno stiamo aspettando la morte per amore di N. S. & con questo ci ritrouiamo molto consolati, & anche vedendo i Christiani con vn' animo grande, & dolenti di tanto indugio di carnefici. Quello che più ci fa stupire è, che da Fuscimo, & da montagne molto lontane vengono cõ dire, che se i Christiani, muoiono, perche sono Christiani, essendo, essi tali deuono ancora morire per amore di Dio. Noi altri non possiamo parlare con esso loro. Io mi vergogno di me stesso, vedendo, che gente si nuoua nella fede, non si sgomenti della morte per amore di Dio. Sin quì è di detto Padre.

E ben vero, che tal desiderio di morire non è stato in tutti, anzi alcuni si son mostrati freddi, & altri si sono nascosti, non sappiamo però, che in questa tempesta si sia trouato, chi habbia mostrato alcun segno di apostasia, eccetto trè, & questi solamente nell'esteriore per fuggire il pericolo, cosa che alquanto gli scusa, per essere piante nouelle, poste in mezo l'inuerno della gentilità. Ma torniamo a' prigioni.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Come i presi furno mandati da Sacai à Nangasachi, & de trauagli, che nel viaggio patirono.

CAP X.

DOpò, che questi serui di Dio furno con il vituperio, di sopra raccontato, condotti sopra ronzini per le strade di Ozaca, & di Sacai, ordinò Taicosama, che fussero menati per terra verso Nangasachi, con vna patente, nella quale comandaua, che di luogo in luogo si dessero loro le guardie di soldati, & altre cose necessarie per lo camino insino à Nangoia, doue Fazamburo gli haueua da pigliare à suo carico, & condurli poi à Nangasachi. La cagione, che mosse Taicosama à mandarli per terra, potendo facilmente mandarli per mare, fù il disegno di dare più spauento alla gente de' Regni, per i quali passauano (essendo da Meaco à Nangasachi seicento miglia di terra ferma) acciò niuno ardisse per l'auuenire pigliare il santo battesimo, ò ricettare i Padri.

Partirono dunque da Sacai alli 9. di Gennaio del 97. accompagnati continuamente da' armati. Andaua innanzi vno, che portaua vn'hasta con la tauoletta, come sopra si disse, della sentenza il quale tacendo publicaua la colpa imputata à gl'innocenti. I disagi, che passarono in questo camino, furno tali, quali à poueri, mal vestiti, & condennati viandanti, sogliono nel cuore dell'inuernata recare i grandi freddi, neui, & ghiacci. E ben vero, che i gentili, à quali si consegnauano per ordine, vsauano con essi ogni humanità altri hauendo compassione alla loro innocenza, & altri temendo, che la colpa non venisse so-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

sopra loro, s'alcuno per morte, ò per qualche accidente ne fusse mancato. Onde loro prestauano caualcature, & certe segie, che s'vsano in Giappone, portate sulle spalle da due huomini, quando ne haueuano bisogno, percioche molte volte per meritare anche in questo, andauano à piedi, come ben si conoscena dalle gonfiature di essi.

Mandò per tanto il Padre Organtino vn Christiano di Meaco, per nome Pietro, huomo di gran virtù, che accompagnasse i tre nostri, con danari per soccorrere alle necessità di loro, & di compagni. Vn'altro ancora, chiamato Francesco felegname, per l'affettione che portaua à Padri. Francescani, s'era accompagnato con esso loro. Questi due dunque trattando liberamente co' i prigioni, & seruendo loro, dopò alcuni giorni furno per Christiani presi da soldati, & da questi consegnati con gli altri à quei, che succedeuano in condurli verso Nangoia.

Del che essi non solo ne presero dolore, essendo partiti da Meaco con preparatione & desiderio, che loro toccasse si felice sorte; ma se ne rallegrarono anche, & ringratiarono la diuina misericordia di tanto beneficio.

Et però seguitarono il camino con vna santa allegrezza, corroborata da feruente oratione, & da altri deuoti essercitij. Onde anche nasceua vno intenso desiderio di riceuere inanzi la morte il santissimo Sacramento della Eucharistia.

Del che scrisse il Padre F. Pietro Commissario, al Padre Rettore del Collegio nostro di Nangasachi, & il Fratello Paolo al Padre Viceprouinciale, con queste parole.

Non habbiamo altro desiderio in questa vita, se non che poterci confessare, & communicare vn giorno, prima di arriuare à Nangasachi, perche non sappiamo, se poi ci sarà tempo.

Et

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Et à questi Reuer. Padri Franciscani, non sapendo bene la lingua, non possiamo dare intiero conto delle nostre conscienze, sarebbe gran consolatione nostra, se questo fusse il P. Francesco Pasio.

A questo apparecchio di animo s'aggiungeuano l'esfortationi; che alle volte faceua Paolo à Giapponesi, & altre volte i Padri Franciscani per interprete li rincorauano ad offerirsi à Nostro Signore di tutto cuore, & gli eccitauano à riconoscere gratia tanto singolare dalla diuina bontà, come meglio si vedrà da vno ragionamento, che F. Martino fece à tutti per istrada, trouato poi tradotto in lingua Giapponese, in petto ad vno di questi morti in croce: & è il seguente.

Fratelli habbiamo da pensare, che siamo grandi peccatori; & che non conosciamo, quanto sia grande il beneficio, che Nostro Signore con questo poco di trauaglio ci fà.

Molti santi, & in particolare San Francesco, con ogni studio cercarono la corona del martirio, ma non fù lor concesso il rittouarla. Hor questa Iddio hoggi ci offerisce, & non in qualsiuoglia modo, ma per mezzo della croce.

Erano da Christo sommamente amati gli Apostoli, & pure non concedè la croce più che à due, ò trè: & de gli altri Santi alcuni furno decollati, alcuni messi in caldaie bollenti, altri arrostiti, altri gettati in stagni di gelo; questi minuzzati in mille parti, quelli segati per mezo; molti precipitati da monti, & da rupi; & acute pietre forati, & smembrati: & finalmente chi in questa, & chi in quella maniera tormentati, resero lo spirito al suo Creatore.

Ma à noi indegni hora s'apparecchia quello stendardo, nel quale il figliuolo istesso di Dio già morendo, ricomperò il mondo, fauore è questo tanto segnalato, & così grande, che trapassa l'intelletto Angelico.

Però

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Però disponiamoci à soffrire con patienza tutti gli stratij, che i carnefici siano per farci, armandoci con la memoria della gloriosa passione del Saluatore, il quale lontanissimo da ogni colpa, per nostra salute abbracciò prontissimamente ogni fatica, & ogni tormento. Infinita è la misericordia, che ci fà il Signore, poiche meritando noi per vn solo peccato mortale commesso, le pene eterne, & insoportabili dell'inferno, si degni cõmutarle in questa breue & transitoria. Ma perche l'huomo da se stesso è debole, & non può sopportare cosa alcuna; fà di mestieri, che chiediamo humilmente la gratia del Cielo.

Con tutto il cuore dunque ricorriamo alla santissima Madre di Dio, auuocata de peccatori, al glorioso San Francesco; all'Angelo custode, & à tutti i Santi del Cielo, che intercedano per noi. Questo in somma disse il Padre F. Martino con gran consolatione de gli ascoltanti.

Molte altre cose di edificatione, occorse in questo viaggio, lascio per breuità, dirò solamente, che tale era l'allegrezza, patienza, & humiltà, che questa santa compagnia mostraua in questo vltimo, che tutti ne restauano meraui gliati, & gli stessi Bonzi diceuano, che questa era la strada per dilatare la legge Euangelica.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Di alcune persecutioni, che nel medesimo tempo si leuarono contra il Christianesimo.

CAP. XI.

COn la prohibitione, da Taicosama rinouata, che nõ si dilatasse il Vangelo, sotto pena di essere puniti i trasgressori con tutti i suoi; alcuni Signori gentili, sì per paura del bando del Rè, il quale etiandio per leggieri cagioni priua qual si voglia gran Signore dello stato; come anche per l'odio, che alla fede portauano, si risoluerono di far tornare alla idolatria quei fideli, che nel dominio loro dimorauano.

Di questi empij vno fù il Gouernatore di Facatà, molto famigliare di Taicosama, il quale con aspre minaccie comandò à Christiani di quel luogo (che saranno da mille) che rinegassero Christo, gli portassero tutte le corone, & attaccassero alle porte delle case vna tauoletta, nella quale i gentili sogliono scriuere il nome dell'idolo, con certe altre parole: & dicono i pazzi, che queste tauolette hanno virtù contra il fuoco, malatie, & simili cose.

Gli infideli dunque, parenti di Christiani, per tema del Tiranno, empiamente li consigliauano à condescendere almanco nell'esteriore, al comandamento di lui. Ma essi risoluti prima di lasciar la vita, che dare mostra alcuna di gentilità; risposero, che in tal caso non era per obedire, & con questo subito mandarono vno à posta à Nangasachi, per intendere da nostri quello, che in tale frangente potessero fare senza offesa diuina, che ciò haurebbono eseguito.

Il Signore anche di Firando, il quale hà sempre sommamente abborriti i Christiani, non lasciò con la

sudetta

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

sudetta occasione di procurare la ruina spirituale di alcuni, & in particolare di sua nuora, figliuola della buona memoria di Don Bartolomeo. Ma ella con la solita costanza talmente si portò contra gli assalti di lui, che'l suocero perduta la speranza di riportarne la vittoria; si rese come per vinto, lasciando di molestarla. Gli altri Christiani poi, auezzi à simili battaglie, fecero parimente gagliarda resistenza.

Non minore costanza mostrarono gli habitanti di Nozù, gouernati da vn Capitano, percioche arriuata in quel paese la fama di quanto passaua in Meaco contra i fideli, comandò il sudetto Capitano ad vn vecchio principale tra essi, chiamato Leone, che insieme con gli altri rinegasse la fede. Ma il buon vecchio, à cui più di ogni altra cosa era cara la salute dell'anima; con gran franchezza rispose, che ben lo poteua vccidere, ma non già farlo apostatare. Gli altri poi seguendo il consiglio & essempio di lui, apparecchiarono, ogni vno la sua croce, accioche importunati à lasciare Giesù Christo, vscissero con quella in spalla, per morirui sopra, auisando questa essere la megliot risposta per chiarire quell'empio della loro risolutione. Dimodo che egli spauentato da tanta costanza, cessò dalla scelerata impresa, & lasciolli viuere nella rellgione, che voleuano.

Dopò questo diede Leone ragguaglio diogni lor cosa à nostri, chiedendo per simili conflitti soccorso di corone, d'imagini, di grani benedetti, & altre armi spirituali. Tanto basti per hora in questa materia.

Come

Come Fazamburo hebbe nuoua in Nangoia, che i prigioni erano vicini.

CAP. XII.

L'Vltimo di Gennaio peruenuti i suderti à Facatà, furno al solito humanamente riceuuti da quei gentili, i quali grandemente si edificarono di essi. Alcuni Christiani di quel luogo, andarono à visitarli, & ne riportarono santi ricordi. Il Fratello Paolo, si come per tutto il camino non haueua fatto altro, che predicare à soldati, & ad altra gente; così parte della notte, che si fermò in Facatà, spese in questo santo essercitio.

Trà tanto Fazamburo hebbe auiso di prigioni, che veniuano, & fugli presentata insieme la patente del Rè, che comandaua, che giungendo, li conducesse senza indugio à Nangasachi. Onde Fazamburo veduto l'ordine di Taicosama, spedì incontanente vn corriero al Luogotenente di Nangasachi, acciò facesse mettere in ordine cinquanta croci per i condennati, che subito haueuano da venire appresso. Apena si può credere il bisbiglio, che cagionò frà Portogheſi & Giapponeſi questa nuoua, intesa che fù in Nangasachi: & diede parimente occasione di varij discorsi intorno al numero delle croci, essendo maggiore di quello delle persone sententiate.

L'acceso & continuo desiderio, che si vide poi in quel popolo, che gli cadesse sopra sì glorioſa sorte, fù cosa di marauiglia: dimodoche & nelle case, & nelle piazze, pareua che non si trattasse di altro, che di questo.

Non è cosa facile da raccontare molti particolari di edificatione, che auuennero, & perciò solamente ne porrò quì vno, ò due, da quali si potrà fare conget-

tura

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tura del resto.

La notte, che venne in Nangasachi il sudetto auiso, staua vn principale di quella città, discorrendo con sua moglie, della preparatione al santo martirio. Erano à letto nella stessa stanza due loro figliuoli, vno di cinque ò di sei anni, l'altro di vndeci, hor questo maggiore saltando dal letto, corse à dimandare al padre, che cosa era quella, di che trattauano, & sentita la breuemente, disse gli il figliuolo: Voi ancora, padre mio hauete à morire? & risposto gli di sì, soggiunse: O che allegrezza io sento, perche io ancora in questa guisa vi seguirò. Et dopò mostrato col dito il suo fratello, che dormiua, disse: Et di questo che sarà? Egli ancora (rispose il padre) insieme con noi altri sarà martire, hora sì (replicò il fanciullo) che mi si raddoppia il giubilo, poiche tutti di compagnia ne andremo da questo mondo al Cielo.

Ad vn'altro fanciullo di cinque anni, delle prime case di Nangasachi, dimandò vn Padre di nostri, già che veniuano i gentili per ordine del Rè ad vccidere i Christiani, se l'interrogassero, se fusse battezato, che risposta darebbe? Che son Christiano, disse il fanciullo, & se per questo vi vorranno ammazzare (soggiunse il Padre) che sarà di voi? mi disporrò al morire, rispose l'altro. Et in che modo? replicò il padre, rispose il figliuolo con vna fortezza mirabile, & con lagrime à gli occhi: Insino alla morte chiederò à Giesù misericordia. Et tanto basti per accennare il feruore di questi Christiani.

Hor per tornare à i prigioni, il primo di Febraio partironsi da Facatà, & arriuarono ad vn luogo per nome Carazù, tre leghe da Nangoia, doue Fazamburo con i suoi soldati gli aspettaua. Il quale salutato il Fratello Paolo per l'amicitia, che con esso haueua, si condolse di tale disauentura. Il morire, rispose Paolo, per la legge di Dio, & per insegnare à gli huomini il sentiero

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tiero del Cielo, non è materia di condoglienza, di vna cosa sì bene vi priego, che in Nangasachi mi vogliate far gratia di vn poco di tempo da confessarci, & communicarci prima di morire, & lo stesso chiesero i Padri Franciscani. Promise à tutti Fazamburo ogni cosa: ma non l'osseruò, come si vedrà. Dopò accostatosi à Luigino, di cui sopra dicemmo, & vedendolo di tenera età, gli disse: Hora la tua vita è in mia balia: però se vorrai startene al mio seruigio, ti camperò. Rispose Luigi: Io non dispongo di me cosa alcuna, ma solo farò quello, che F. Pietro mi ordinerà, il quale gli disse, che accettasse il partito, purche lo lasciasse viuere Christianamente. Questo nò, rispose Fazamburo, anzi hà da rinegare la fede. Signore, disse Luigi, io non voglio in cotesta maniera viuere, perdendo per vna vita misera & momentanea, la beata & eterna.

Seguitando finalmente il camino, vennero ad vn luogo del regno di Figen, chiamato Zucasachi: donde la mattina seguente partirono. Et perche vedeuano ogni hora più auuicinarsi loro la morte, vollero per deuotione andare à piedi con gran freddo, & mal trattati dal viaggio, insino à Sonanonchi, terra di Omurandono, distante da Nangasachi otto, ò nouue leghe.

Di

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Di quello che auenne in Sononchi, & nel resto del camino per insino al luogo del supplicio.

CAP. XIII.

ALi 4. di Febraio su'l mezo giorno finalmente giunsero al sudetto luogo i prigioni, & nel medesimo tempo sopragiunsero i due Padri della Cõpagnia Francesco Pasio, & Giouanni Rodrighez, mandati dal Padre Viceprouinciale per consolare quella virtuosa compagnia con i santi Sacramenti della confessione, & della Eucharistia. Ma non fù possibile sodisfare à questo lor desiderio, douendone subito partire, & essendo Fazamburo gia passato auanti. Talche à pena il Padre Rodrighez per se solamente ottenne dalle guardie, di poterli salutare & abbracciare.

Straordinaria fù la consolatione, & non senza lagrime di tenerezza, dell'vna & dell'altra parte, quando videro detto Padre, il quale dando à tutti i saluti da parte del Padre Viceprouinciale, con parole accommodate al tempo gli animò à sì gloriosa impresa: & al fine disse loro, ch'era venuto per dir Messa & communicarli, ma che non si poteua per la fretta del partire, & che perciò in Nangasachi hauerebbe fatto il possibile, accioche fussero consolati. Il Fratello Paolo abbracciato il Padre, disse gli con voce bassa, che confidaua molto nella misericordia del Signore, che con tale persecutione haueße à crescere in Giappone la Chiesa di Dio.

Del che haueua questo contrasegno, che nel bel principio di essa persecutione, quando i gentili douenano fuggire da noi altri, & aborrire la santa fede, egli in Ozaca nelle carcere, importuno da essi, ne haueua battezzati sei.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Dopò questo il Padre abbracciò F. Pietro, il quale dopò hauergli dato vn breue raguaglio del viaggio, tirollo in disparte, & con vna santa humiltà, gli disse: Facil cosa è, che la morte nostra sia tanto presta, che non dià luogo ad atto alcuno: però in nome di miei compagni, come superiore loro, da questa hora dimandò al P. Viceprouinciale, & à gli altri della Compagnia, con tutto il cuore, perdono delle molestie, che loro habbiamo date. Il P. Rodrighez iscusando la loro buona intentione, dimandò similmente perdono da parte della Compagnia à F. Pietro, se in qualche cosa per auentura se teneße con suoi compagni aggrauato. Con che si rinouarono le lagrime, & gli abbracciamenti.

All'vltimo facendo di nuouo il P. Rodrighez à tutti i Giapponesi vna breue essortatione del contento, che douenano sentire di si felice morte; li lasciò, & col P. Pasio tornò con diligenza à Nangasachi, per trattare con Fazamburo de i sacramenti, che desiderauano porgere à prigioni, conforme alla promessa ottenuta da lui.

Su'l tardi poi, prima di entrare in barca (douendo andare per mare insino à Tochizù, che erano 7. leghe) i ministri attacarono al collo de prigioni vna corda, & legarono le mani dietro le spalle à tutti, eccetto à i Padri Francescani, & fattili imbarcare, in poco tempo giunsero à Tochizù, rimanendo quella notte in barca al freddo & al ghiaccio, che fù ben grande. Haueua Fazamburo fatto apparecchiare dentro di Nangasachi, l'alloggiamento per tutti 26. ma dubitando poi, che non ne nascesse qualche sollenamento, per essere detto luogo, tutto di Christiani; mutando parere, si risoluè di farli senz'altro giustitiare fuori della terra, la mattina seguente, che era apunto la festa di S. Agata gloriosa. Di modo che fatto portare al luogo del supplicio le croci, & quanto bisognaua; si misse

in

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

in punto ogni cosa, accioche in vn batter di occhi fusse esseguita la giustitia. Et venendo la mattina, à buon'hora fece auisare i nostri, che subito mandassero il P. Pasio da lui, che gli hauerebbe dato vn suo, che l'accompagnasse insino ad vn certo luogo vicino al patibulo: doue fatto fermare tutta quella turba, potrebbe confessare i tre della Compagnia solamente, & non altri, che questo era, quanto per all'hora poteua concedere. Della communione poi, diceua egli, che non pareua necessaria, perche morendo tutti per seruigio di Dio, non haueuano bisogno di altro viatico.

Andò subito il P. Pasio col P. Rodrigez & seruitore di Fazamburo, ad Vracami, luogo cosi chiamato, doue era lo Spedale de gl'Incurabili, & iui aspettò. Ma il Padre Rodrighez passò più oltre, insino ad incontrarli, acciò gli auisasse che tra poche hore doueuano morire. Delche tutti con lieto sembiante ringratiarono Nostro Signore, & in particolare il buon Padre F. Pietro, che veniua à cauallo dicendo l'offitio.

Giunti poco dopò al luogo, doue aspettaua il seruitore di Fazamburo, fece il Padre Pasio fermare i soldati, & menato il fratello Paolo dentro lo Spedale, ascoltò la sua confessione di tutta la vita, dopò seguirno gli altri due, i quali finita la confessione, fecero i voti soliti della Compagnia nostra, abbracciandoli il Padre in nome del Padre Viceprouinciale.

Mentre il Padre Pasio confessò i tre Fratelli, alcuni di compagni rimasti nella strada, si posero in ginocchioni à dire la corona, altri sedendo si raccomandauano al Signore, & altri scambieuolmente s'animauano al martirio. Et in tali anche occupationi lasciandoli dopò il Padre Pasio, andò in fretta à trouare Fazamburo, che era già al luogo del supplitio per dimandargli licenza di poterli aiutare ancora à ben morire,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

& fugli data, sebene mal volentieri.

Fra tanto il Padre Rodrighez attese à riconciliare alcuni, & altri con deuoti ricordi essortò alla santa perseueranza. Et giungendo finalmente l'auiso, che aspettauano di Fazamburo, degna di esser veduta, fù l'allegrezza, con la quale tutti prestamente si leuarono in piedi, & s'inuiarono verso le croci. Fazamburo vedendoli venire sì festeggianti, rimase attonito, & non potendosi imaginare la cagione, dimandò al Padre Pasio, onde ciò nascesse, fugli dal Padre dichiarata. Ma egli, che non capiua le cose dello spirito, rispose: La ragione sarà ottima, ma io per hora nulla di queste desidero.

Trattando dopo il medesimo Padre, di liberare quei due, che erano stati presi per viaggio, & non compresi nella sentenza del Re; rispose Fazamburo, che quantunque non fussero nella sentenza; nondimeno per essere à lui stati consegnati dai ministri del Re, & fattane scrittura, non poteua mancare della essecutione. Et soggiungendo il Padre, che almeno aspettasse per infino à tanto, che da Gibonoscio venisse la risposta: Ne questo posso, disse Fazamburo, perche sospettarebbono, che io perciò hauesse hauuto qualche presente. Di modo che tutti i mezi tentati per iscampare quei due (che con gran ragione possiamo chiamare Adautti) riuscirno vani; così disponendo la profonda sapienza di chi tutto regge.

Trouauasi Monsignor Vescouo in quei giorni in Nangasachi, ma per la prohibitione di Fazamburo non potendo comparire al luogo della giustitia; mandò per huomo à posta la sua benedittione à tutti, & nominatamente à i Padri di S. Francesco, aggiungendo parole piene di carità. Il Padre Comnissaro in nome di tutti i suoi, lo ringratiò molto, dimandandogli di più perdono di non essere stati sì obedienti, come doueuano à sua Signoria.

Come

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Come furno, i XXVI. posti in croce. C.XIV.

ERasi risoluto Fazamburo far morire questi huomini nel luogo ordinario de malfattori, & doue stauano tutta via in piedi alcune croci: ma à richiesta di Portoghesi, fù, astretto à mutare proposito. Dall'altra parte del camino verso il mare, era vn colle con piano sufficiente per 26. croci, con le sue salite à guisa del monte Caluario; & si vedeua da tutto Nangasachi. Colà dunq; fece Fazamburo portare le croci, per sodisfattione (come diceuamo) di Portoghesi; i quali in memoria di questi benedetti campioni di Christo, pretendeuano col tempo edificarui vna Chiesa, & chiamarla Santa Maria de Martiri.

Le croci, che i Giapponesi vsano in gastigare gli scelerati, hanno due trauersi, vno alle braccia, & l'altro à i piedi: nel mezo poi sta vn'altro legno corto, che aiuta à sostenere il peso del corpo, caualcando in esso il reo, si che ogni croce è di quattro legni, come si può vedere in questa figura.

Non vsano inchiodare, ma con corde legano le mani & i piedi, ò pure cõ certe manette di ferro, inchiodate ne trauersi, li fermano in croce. Stringono similmente il collo cõ vn collare di ferro, cõficcato nel legno: & con funi legano la cintura, & le braccia tra la spalla & il gomito di maniera che tutto il corpo ben si sostenta.

Poscia piantano la croce nella fossa, fermandola con pietre & con terra: & venendo il carnefice con vna lancia bene affilata, à guisa di vno spadone da due mani, ferisce colui, che stà in croce, nel lato destro, di modo che il colpo passando al sinistro penetri al cuore. Alle volte i carnefici sono due, i quali trafiggendo

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

in vn tempo medesimo l'vno & l'altro fianco, vengono à formare con ambedue l'haste, che s'incontrano, quasi vna croce. Si che i feriti in sieme con vn rio di sangue in vn momento ne mandano l'vltimo spirito. Et se pure non muoiono subito, torna il carnefice à raddoppiare i colpi, & cosi la finiscono.

Hor'arriuati questi valorosi guerrieri al luogo determinato, Fazàburo mise le guardie d'archibugieri, & di lancie attorno al colle, lontane dalle croci sette, ò otto passi; non permettendo, che s'accostassero altri, che i ministri di giustitia, il Padre Pasio, & il Padre Rodrighez. Nello entrare di questo steccato, nuoua allegrezza cagionò à caualieri di Christo la vista delle croci. Il Padre F. Martino con voce alta intonò il cantico *Benedictus Dominus Deus Israel*. Il Padre F. Pietro con gli occhi fissi in cielo, staua come assorbito in profonda contemplatione. Luigino dimandò subito, quale fusse la sua croce; & mostrategliela, corse à quella con gran deuotione & feruore. Et cosi furno in vn tratto attaccati alle croci, hauendo ogn'uno il suo ministro, con altre cose necessarie in punto; & nello stesso tempo inalzati, & posti in fila con questo ordine.

Stauano discosto l'vno dall'altro trè ò quattro passi, con la faccia verso Nangasachi, dalla destra de' Padri Francescani, erano dieci Giapponesi, dalla sinistra dieci altri, computandoci i trè della Compagnia. Et cominciando dalla parte di Oriente, il primo era Francesco, che venendo per seruigio di Padri Francescani, fù (come dicemmo) ritenuto da soldati: erano otto mesi, che haueua preso il santo battesimo.

Il secondo era Cosmo Tachegia, del regno di Oari, battezzato similmente di fresco: la cui arte era, l'arrottare le scimitarre.

Era stato preso in Ozaca con F. Martino, seruendo à quei Padri per interprete.

Se-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Seguiua nel terzo luogo Pietro Suchegiro, vno de i due, che andauano per aiuto di prigioni.

Il quarto era Michele Gozachi, del regno d'Isce, la cui arte era fare saette.

Il quinto era Giacomo Ghisai della Compagnia nostra, di età di sessanta quattro anni, Christiano antico, & di buono essempio, erasi ritirato in casa nostra per darsi tutto à Dio, doue con gran carità attendeua alla foresteria. Era segnalatamente deuoto della passione di Christo Nostro Signore.

Appresso ne veniua Paolo Michi Giapponese di trenta tre anni, battezzato da fanciullo, & riceuuto nella Compagnia vndici anni prima, era predicatore, & zeloso della salute del prossimo, come da quel che dirò, si può in qualche parte raccogliere.

Dieci ò dodici giorni prima di essere poste le guardie alla nostra casa in Ozaca, incontrandosi con la giustitia, che menaua vn gentile per non sò che fallo alla morte; & con grande animo rompendo la turba, giunse al condennato: & predicatogli insino al luogo, doue l'haueuano à decapitare, di maniera che quello huomo conosciuta la verità, si battezzò; & con Giesù, & con Maria in bocca passò à meglior vita.

Nel settimo luogo staua Paolo Ibarchi, di Oari, che di fresco haueua riceuuto il battesimo.

L'ottauo era Giouanni, naturale di Goto, di età di die cinoue anni, & da piccolo alleuato nella fede, & finalmente riceuuto nella Compagnia, come sopra dicemmo.

Il nono era Luigi, giouanetto di vndici in dodici anni, che alcuni mesi prima si era battezzato, di natura viuace, & nipote di Paolo Ibarchi sudetto.

Il decimo era Antonio di Nangasachi, giouanetto anche egli di tredici anni, di natura molto candida.

L'vndecimo Padre F. Pietro, era del Vescouato

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

di Auila, di età di quarant'8. anni, buon religioso, dotto, predicatore, & zelante delle anime.

Il duodecimo era F. Martino dell'Ascensione, naturale di Varanguela in Biscaia, di età di 30. anni, & venuto l'anno passato del 96. in Giappone con F. Francesco Blanco.

Il 13 era F. Filippo di Giesù, Messicano, il quale capitato con la naue rotta à Tozza, era venuto à Meaco per farsi ordinare dal Vescouo, & ritornarsene poi à Manila, donde il superiore lo mandaua alla Nuoua Spagna per questo effetto.

Il 14. era F. Gonzalo Garzia, di Bazain dell'India orientale, che da Giappone passando à Manila, iui haueua preso l'habito di S. Francesco, predicaua in Giapponese con grande spirito.

Il 15. era il Padre Fra Francesco Blanco, di Monterrei di Galitia, anche esso di trent'anni in circa.

Il 16. era il Padre F. Francesco di San Michele, di Pariglia presso à Vagliadolid, di età di 53. anni, buono, & humile religioso, come molto bene mostrò fino alla morte.

Il 17. Matthia, Christiano di poco tempo, & del quale à bastanza si è detto di sopra.

Il 18. Leone Carasumaro, di Omi, Christiano di sette, ò otto anni, principale interprete di Padri Francescani, & dedito alle opere di carità, specialmente verso gl'Incurabili, era fratello minore di Paolo Ibarchi sudetto, & zio di Luigino.

Il 19. Ventura, di Meaco, che in tenera età preso il Battesimo, & poi lasciato pupillo, era tornato à farsi Bõzo. Ma finalmente vn giorno ricordandosi, che era battezzato, si riconciliò con la santa Chiesa mediante i Padri Francescani, à quali poi seruendo, meritò si felice ventura.

Il 20. era Tomaso Gozachi, figliuolo di Michele Cozachi

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

zachi sudetto, di età di quindici anni.

Il 21. Gioachino Saccachibara, di quarant'anni.

Il 22. Francesco medico, di Meaco, di quaranta sei anni.

Il 23. Tomaso Danchi, Christiano antico, interprete anche esso di Francescani.

Il 24. Giouanni Chimoia.

Il 25. Gabriello, del regno d'Isce, di diecenoue anni.

L'vltimo fù Paolo Suzuchi di Oari, pur interprete di detti Francescani.

Con tale ordine dunque piantate le croci, non poca merauiglia, fù vedere la costanza di tutti, alla quale parte gli animaua il Padre Pasio, & parte il Padre Rodrighez. Il Padre Commissario sempre stette come immobile, riguardando il cielo. F. Martino poi in rendimento di gratie alla bontà diuina, cantaua alcuni Salmi, aggiungendo anche quel versetto *In manus tuas Domine*. F. Francesco Blanco anche egli con voce alta ringratiaua la diuina bontà: & F. Gonzalo con voce pure alta diceua il Pater nostro, & Aue Maria. Il Fratello Paolo Michi vedendosi nel più honorato pulpito, che mai hauesse hauto à suoi giorni; predicando à circostanti, che era Giapponese, & della Compagnia di Giesù, & che moriua solo per hauere predicato il santo Vangelo; & che ringratiaua il Signore di gratia tanto singolare; soggiunse le formali parole.

Ritrouandomi hora in questo punto, ben potete credere, che non dico bugia.

Vi fò dunque sapere, che non ci è altra strada per saluarsi, che quella di Christiani. La quale comandandomi, che io perdoni à nemici, & à quei, che mi offendono, perdono al Re, & à tutti quelli, che hanno hauuta parte nella mia morte: & li priego à volersi battezzare. Quindi volgendo il viso à suoi compagni,

si

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

si cominciò à rincorare in quello estremo passo, nella faccia di quali tutti si scorgeua giocondità, ma in Luigi straordinaria, al quale dicendo vn'altro Christiano, che tosto si trouerebbe in Paradiso, egli con le dita, & col corpo facendo gesti d'allegrezza, fece marauigliare i riguardanti. Antonio, che era à lato di Luigi, alzando gli occhi al Cielo, dopò di hauere inuocato il Santissimo nome di Giesù, & di Maria, intonò il Salmo, *Laudate pueri Dominum*, imparato in Nangasachi alla Dottrina Christiana, doue i nostri insegnano à figliuoli alcuni salmi à proposito per quella. Altri finalmente repeteuano Giesù, Maria, con faccia serena, & altri essortauano i circostanti à viuere virtuosamente: & con simili, & altre attioni mostrauano la prontezza, con che moriuano.

In questo cominciarono i quattro carnefici à sfoderare dalle guaine (che così vsano, in Giappone) le lancie, alla horribile vista delle quali tutti i fideli ad alta voce gridarono, Giesù, Maria; & leuossi di più vn pianto che giungeua alle stelle. I carnefici ferendo, ciascuno de posti in croce, con due colpi in breue spedirono raddoppiando le lanciate à quei, che non moriuano subito. Hor quiui haueresti veduto il feruore di Christiani, i quali non curandosi punto delle bastonate, si cacciauano trà ministri, altri per bagnare i fazzoletti nel sangue de' martiri; altri per raccoglierlo nella falda della veste; & altri per pigliare qualche cosa di quelli, come per reliquia.

Questo fù il beato fine de Caualieri di Christo, i quali valorosamente combattendo, riportarono di nemici gloriosa vittoria. Et accio che l'innocenza loro fusse à tutti più manifesta, permise Iddio, che Fazamburo facesse quiui rizzare l'hasta con la sentenza sudetta.

Della

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Della pietà, che mostrarono i Christiani dopò la sudetta morte.

CAP. VLTIMO.

QVantunque Fazamburo s'adirasse non poco con quei, che con santa violenza haueuano procurata qualche reliquia di quei serui di Dio, & che perciò comandasse à soldati, che à forza di colpi facesse tornare tutti à Nangasachi; nondimeno dopò che fù venuto à casa, vscirno dalla terra tante persone à tagliare i pezzetti delle vesti de morti, che molti di essi restarono con poca decenza, & mal coperti, & particolarmente i noue religiosi. Onde fù necessario al Proueditore della Misericordia (vfficiale di quella Confraternità) farli ricoprire con certe store, perche altrettanto hauerebbono fatto, se fussero state vesti.

Con la medesima diuotione concorsero anche d'altre parti remote tanti Christiani, che Fazamburo fù costretto à raddoppiare le guardie à i passi, protestando à i Capitani, che mancando alcuno di 26. posti in croce, essi la pagarebbono con la vita. Ma ne anche questo rigore bastò ad impedire tanta pietà; poiche molti sotto colore di altri affari piegauano verso quella parte, solo per venerare le reliquie de' serui di Dio.

Molte altre circostanze si potrebbono aggiungere in questa materia, che per breuità si tralasciano. Solamente dirò, che il frutto cauato da questa gloriosa morte, è stata vna confirmatione de Christiani & vecchi & nuoui nella santa fede, con viui desiderij della eterna salute, & con ferma risolutione di esporre la vita per la confessione del nome Christiano. Et hora queste genti s'aueggono del pronostico delle croci, ritrouate marauigliosamẽte, vna in Obama l'anno del 89. & l'altra

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tra in Faconda l'anno del 92. Onde tutti ſtanno con ferma ſperanza di vna meſſe molto abondante. Et anche i gentili, che ſi trouarono preſenti allo ſpettacolo, reſtano ſommamente edificati del gaudio, con che quei vētiſei ſerui di Chriſto ſtauano sù le croci; della fortezza con che, ſoffriuano la morte, come certi di paſſare à quel premio, che di gran lunga eccede ogni intelletto creato. Et già in Nangaſachi vi ſono venuti alcuni à riceuere il Santo batteſimo, che con grande iſtanza chiedeuano.

IL FINE.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

LA presente relatione è quella istessa di parola in parola sẽza mutatione pure d'vna sillaba, che fù l'anno 1599. stampata in varij luoghi, alla quale ogni prudente Lettore deue prestare indubitata fede; e per venire da Padri della Compagnia di Giesù, i quali ogn'anno inuiano al loro P. Generale minuto raguaglio delle cose di edificatione, che occorrono nella Christianità di quei Paesi, e di tutte l'Indie sì Orientali, come Occidentali, nelle quali sono andati sempre, e vanno introducendo, e conseruando la fede di Christo con tanto frutto, e sono prattichissimi di tutti quei Paesi; alcuni de quali si trouauano in Nangasachi, altri anco presẽti al Martitio; e per esser stata publicata, e sparsa per tutto il Mondo in quelli istessi anni, che occorse il Martirio: nel qual tempo v'erano gl'auisi freschi da quelle parti di questo successo.

Sono stati questi Santi Martiri per molti anni senza riceuere da Fedeli il culto douuto à loro meriti; quando venuta l'hora dall'Altissimo prefissa all'essaltatione de serui suoi. Il glorioßissimo Pontefice oggidì viuente Vrbano VIII. visti i processi del loro Martirio gl'hà registrati nel Catalogo de Santi Martiri adi 15. Settembre 1627. concedendo la Messa & Officio nel giorno del felicissimo loro combattimẽto, che è alli 5. di Febraro; come appare da alcuni Indulti di S. Santità; Vno de quali, cioè quello dei trè SS. Martiri Religiosi della medesima Compagnia di Giesù si metterà quì sotto insieme coll'Oratione da dirsi à gl'istessi tre Santi Martiri. Gl'altri Indulti per i sei Santi Martiri Francisceni scalzi; e per li 17. Secolari, non m'essendo capitati alle mani, non gli posso quì inserire. Il che tutto sia ad honore, e gloria dell'Onnipotente Iddio, al quale ad essempio di questi Santi Martiri, procuriamo tutti di seruire con ogni diligenza, per poter con essi loro godere nella celeste patria l'eterna felicità.

VRBANVS PAPA VIII.
Ad perpetuam rei memoriam.

SAluatoris, et Domini nostri Iesu Christi, qui Milites suos inclytos, quorũ mors pretiosa est in conspectu eius, immortalitatis coronam donat in Cælis, vices quãquam immeriti gerẽtes in terris, pia Christi fideliũ præsertim Catholicorum Regum vota, per quæ eorundẽ Sanctorum militum Veneratio promouetur, & laudatur Dominus in Sanctis suis, ad exauditionis gratiã libenter admittimus, fauoribusq; & gratijs prosequimur oportunis. Cũ itaq; sicut dilecti filij Præp. Gener. & Præsb. Soc. Iesu nobis nuper exponi fecerũt, venerabiles fratres nostri S. R. E. Card. sacris Ritibus præpositi in causa Canonizationis triũ Martyrũ, videlicet, Pauli Michi, ac Ioannis de Goto, & Didaci Quizai ex dicta Societ. qui pro Christi nomine in Oppido Ciuitate nũcupato Nãgasaqui extra muros in Regno Iapponia Cruciaffixi, et trãsuerberati fuerunt, in Sacro Rota Auditorio, & deinde de mandato nostro ab eisdem Cardinalibus, referẽte dilecto filio nostro Tiberio Tit. S. Priscæ Præsb. Card. Muto nuncupato, discussa, constiterint cõstare de mar-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Martirio, & Miraculis. Ideòq; ad actualẽ illorum Canonizationem quandocumq. deueniri posse, Præpositus vero, & Præsbit. prædicti, pro eo, quẽ erga ipsos SS. Mart. gerunt, deuotionis affectu, Officiũ, et Missam de illis donec ad solemnẽ eorum Canonizationẽ (pro qua non solum ijdem Præpos. & Præsb. verum etiã carissimus in Christo filius noster Phil. Rex Cathol. ac carissima in Christo filia nostra Isabella Reg. Cathol. Hispan. nec non vniuersa Ciuitas Mancheñ. & Chineñ. seu Manchaneñ. aliiq; Nobis per eorum literas ad Nos trãsmissas humiliter supplicarunt) deueniatur, vt infra recitari posse plurimũ desiderent. Nos pijs ipsorum Præp. & Præsbiterorũ votis quantum cum Domino possumus annuere, illosq; specialibus fauoribus, & gratijs prosequi volentes eorumq; singulares personas à quibusuis excõicationis suspeñ. & interdicti, aliisq; Ecclesiasticis sententijs, censuris, et pœnis à iure, vel ab homine quauis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatæ existunt, ad effectum præsentium duntaxat consequendum, harũ serie absoluentes, & absolutas fore cẽsentes, Supplicationib. Præpositi, ac Presbyt. prædict. nomine Nobis super hoc humiliter porrectis inclinati: De eorumdem Cardinal. consilio: Vt de eisdẽ Martyribus ab oĩbus dictæ Societ. Religiosis vbiq; existentibus, Officium, & Missa de Communi plur. Mart. die eorum Natalis, videlicet, die 5. Febr. recitari, & celebrari respectiuè liberè, et licitè possit, & valeat Apost. auctor. tenore præsentium licentiam, & facultatem concedimus, & impartimur. Non obstantibus Constitutionibus, & ordinationibus Apost. cæterisq; contrarijs quibuscumq;. Volumus autẽ, vt præsentium transumptis etiã impressis, manu alicuius Notarij publ subscr. & sigillo alicuius personæ in dignitate Eccl. constitutæ munitis, eadẽ prorsus fides vbiq; adhibeatur, quæ ipsis præsẽtibus adhiberetur si forent exhibitæ, vel ostensæ. Dat. Romæ apud S. Mariam Maiorem sub annulo Pisc. die 25. Sept. 1627. Pontific. nostri Anno V.

A. Maraldus.

Loco Annuli † Piscatoris.

Oratione coll'Antifona, Versetto, e Responsorio à i tre Santi Martiri Religiosi della Compagnia di Giesù.

Antiphona.

ISTorum est enim Regnum Cælorum, qui contempserunt vitam Mundi, & peruenerũt ad præmia regni, & lauerũt stolas suas in sãguine Agni.

℣. Lętamini in Domino, & exultate iusti.

℟. Et gloriamini omnes recti corde.

Oremus.

DEus qui nos annua Sanctorum Martyrum tuorum Pauli, Ioannis, & Iacobi solemnitate lętificas, cõcede propitius, vt quorum gaudemus meritis accendamur exemplis. Per Dominum nostrum, &c.

Fondo librario antico dei Gesuiti Italiani
www.fondolibrarioantico.it

4566

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

orario antico de' Gesui
ww.fondo